



Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023. I danni a seguito di un attacco aereo israeliano sulla moschea di Sousi, a Gaza City - © Mahmud HAMS /AFP

QUADRO DELL'EMERGENZA

Striscia di Gaza e Cisgiordania

- ❖ Catastrofico l'impatto su famiglie e bambini delle ostilità incessanti, con continue uccisioni e sfollamento di civili
- ❖ Dall'inizio delle violenze del 7 ottobre, gravi le violazioni contro i bambini commesse in Israele e Stato di Palestina
- ❖ Drammatico il numero di vittime civili per le violenze nella Striscia di Gaza: circa il 70% sono donne e bambini
- ❖ Catastrofica la situazione a Gaza: 2,2 milioni le persone in bisogno d'assistenza umanitaria, oltre 1 milione sono bambini
- ❖ Almeno 1,7 milioni i palestinesi sfollati a Gaza, di cui circa la metà bambini, inclusi 17.000 separati dai genitori e soli
- ❖ Servizi essenziali privati di elettricità e carburante: fuori uso dall'11 ottobre la centrale elettrica di Gaza
- ❖ Tagliate le forniture idriche alla Striscia di Gaza il 9 ottobre, con i bambini privi del 90% dell'acqua di cui hanno bisogno
- ❖ Ospedali e servizi sanitari direttamente colpiti da attacchi militari, con oltre i 2/3 degli ospedali costretti a chiudere
- ❖ Alto rischio carestia nella Striscia di Gaza, con tutti i bambini sotto i 5 anni in pericolo di vita per grave malnutrizione
- ❖ Chiuse tutte le strutture educative nella Striscia di Gaza: più del 90% ha subito danni o risulta adibito a rifugio per sfollati
- ❖ Ricadute permanenti sulla salute mentale dei bambini: 1 milione, quasi tutti i bambini Gaza, bisognosi di supporto psicosociale
- ❖ Senza precedenti il numero di bambini uccisi in Cisgiordania: 421.000 i bambini in bisogno d'assistenza umanitaria
- ❖ **Appello d'Emergenza UNICEF per il 2024 per l'assistenza a 2,1 milioni di persone di cui 1,1 milioni bambini**

L'EMERGENZA IN NUMERI

Dati dal 7 ottobre all'8 maggio – UNICEF/OCHA al 10/5/2024

- > 34.844 i palestinesi uccisi, il 70% donne e bambini: 14.100 i minori uccisi secondo dati riportati al 6/5
- > 1.200 israeliani uccisi, inclusi almeno 35 bambini
- > 78.404 i palestinesi feriti, tra cui almeno 12.290 bambini, secondo dati riportati al 28/4
- > 8.100 palestinesi dispersi, intrappolati o morti sotto le macerie, inclusi almeno 1.750 bambini
- > 132 gli israeliani in ostaggio nella Striscia di Gaza. Almeno 34 i bambini rilasciati e 2 ancora in ostaggio
- > 1,7 milioni gli sfollati nella Striscia di Gaza, di cui circa la metà bambini
- > 479 i palestinesi uccisi in Cisgiordania - di cui 116 minori - e quasi 5.000 feriti, tra cui 728 bambini
- > 3,1 milioni i palestinesi in bisogno di aiuto tra Gaza e Cisgiordania: oltre 1 milione i bambini colpiti a Gaza, 421.000 bisognosi d'assistenza in Cisgiordania

INTERVENTI E RISULTATI UNICEF

Dati dal 7 ottobre al 1° maggio

Acqua e Igiene

1.601.178

Persone raggiunte con acqua sicura su base settimanale, inclusi 816.000 bambini

Sanità e Nutrizione

633.335

Persone beneficiarie di forniture mediche, 199.943 bambini di micronutrienti e prodotti nutrizionali

Protezione dell'Infanzia

136.337

Bambini assistiti per la protezione dell'infanzia e con supporto psicosociale

Istruzione

69.289

Bambini assistiti con attività socio-ricreative per sostenerne le condizioni psicosociali

Protezione Sociale

85.958

Famiglie raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro per l'acquisto di beni essenziali

QUADRO DELL'EMERGENZA

❖ **Catastrofico l'impatto su famiglie e bambini delle ostilità incessanti, con continue uccisioni e sfollamento di civili a Gaza.** Dopo 7 mesi di violenze a Gaza, seguite il brutale attacco del 7 ottobre, gli scenari peggiori [sembrano divenire realtà](#). Sebbene l'UNICEF e tutte le agenzie umanitarie abbiano chiesto un cessate il fuoco e che l'offensiva a Rafah non abbia luogo. Dopo gli ordini di evacuazione di ottobre per il sud della Striscia di Gaza, circa 1,2 milioni di persone si sono rifugiate a Rafah, dove prima vivevano 250.000 persone. Oltre 600.000, [circa la metà](#), sono bambini, per cui non vi è nessun posto sicuro dove andare. E alle cui famiglie, ridotte allo stremo e con molti bambini feriti, è stato ora ordinato di spostarsi nuovamente in cosiddette *Zone Sicure*, dove la situazione è incredibilmente molto peggiore, e dove bambini e civili continuano ad essere uccisi.

A Rafah ha sede quello che ora è il più grande ospedale rimasto a Gaza – l'*Ospedale Europeo* – ed il punto di ingresso per la maggior parte degli aiuti umanitari. Le operazioni militari avviate nell'area di Rafah tra il 6 e il 7 maggio e la chiusura dei principali valichi nel sud di Gaza hanno interrotto l'accesso umanitario e la fornitura di aiuti e carburante, da cui dipende il [funzionamento dei servizi vitali](#) di ospedali e centri sanitari, pozzi e impianti di desalinizzazione dell'acqua, di smaltimento acque reflue e di raccolta dei rifiuti solidi, che potrebbero esaurire le scorte carburante in pochi giorni, se non ore.

Dopo 7 mesi di violenze, bombardamenti e sfollamenti ripetuti di civili, decine di migliaia di palestinesi sono stati uccisi e feriti nella Striscia di Gaza, per lo più donne e bambini. E sotto gli occhi del mondo, bambini innocenti stanno *lentamente morendo di malnutrizione* e di stenti, ha [denunciato l'UNICEF il 3 marzo](#), quando già almeno 10 bambini avevano perso la vita per disidratazione e malnutrizione. La mancanza di cibo, acqua e servizi medici - **conseguenza diretta degli ostacoli all'accesso** e dei molteplici pericoli che le operazioni umanitarie dell'ONU devono affrontare - si ripercuote inesorabilmente su madri e bambini. Il 10 aprile, un veicolo dell'UNICEF in attesa di entrare nel nord di Gaza è stato colpito da proiettili, con l'episodio segnalato alle autorità israeliane.

Il 15 marzo, l'UNICEF [ha riportato](#) come nel giro di appena un mese fossero **raddoppiati i bambini colpiti da Malnutrizione Acuta** nel nord di Gaza - 1 bambino su 3 sotto i 2 anni – con i bambini sotto i 5 anni che ne risultano affetti cresciuto nel nord dal 13% al 25%. L'ultima indagine nutrizionale IPC (*Integrated Food Security Phase Classification*), rilasciata il 18 marzo, rileva una situazione catastrofica, con la **carestia imminente nel Nord e con a rischio il resto dei governatorati** della Striscia di Gaza. Alla data del 22 aprile, i bambini morti per malnutrizione e disidratazione risultano almeno 28, secondo i dati del Ministero della Sanità riportati dall'OCHA.

Nelle prime ore del mattino del 18 marzo, l'esercito israeliano ha avviato un'**operazione militare nell'area dell'ospedale Al Shifa** di Gaza City, con i tentativi di raggiungere l'ospedale per evacuare i pazienti e il personale medico negati, ritardati o ostacolati almeno 6 volte. Dopo 2 settimane d'assedio, dal 18 marzo al 1° aprile, una missione OMS ha riportato come danneggiati o distrutti la gran parte degli edifici e delle attrezzature di quello che era il più grande e importante ospedale di Gaza. Dopo le notizie di "fosse comuni" presso gli ospedali Nasser e Al-Shifa di Gaza, il 24 aprile il responsabile ONU per i diritti umani si è detto "inorridito" chiedendo indagini indipendenti.

Il 29 febbraio, almeno 118 persone hanno perso la vita e 760 sono rimaste ferite **mentre attendevano la distribuzione di cibo e aiuti a Gaza City**, secondo i dati del Ministero della Sanità riportati dall'OCHA. Il 1° marzo, l'*Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani* (OHCHR) ha fortemente deplorato l'accaduto, dichiarando che da metà gennaio "ha registrato almeno 14 incidenti con sparatorie e bombardamenti su persone riunite per ricevere rifornimenti disperatamente necessari".

Allo stato attuale, su circa **1,7 milioni di sfollati**, la maggior parte si ritrovano schiacciati in aree sempre più ristrette: 1,2 milioni di persone – oltre il 50% della popolazione di Gaza - è stata costretta a cercare rifugio nel solo governatorato meridionale di Rafah, da dove ora hanno ricevuto nuovi ordini di evacuazione. Data la densità di popolazione a Rafah, 20.000 persone per km², una significativa operazione militare aumenterebbe il bilancio di morti e feriti, sia per gli effetti indiscriminati dell'utilizzo di armi esplosive che per l'interruzione dell'assistenza umanitaria a una popolazione stremata, che non può essere sfollata più a sud o spinta al nord, dove non vi sono posti sicuri dove rifugiarsi.

In tale contesto, la situazione dei bambini di Gaza continua a drammaticamente a peggiorare, con la loro vita ed incolumità messe a rischio dalla [triplice minaccia](#) posta da **conflitto, malattie e malnutrizione**. Migliaia di bambini sono già morti, altre migliaia moriranno se non si interverrà [sulle 3 criticità](#) che ne mettono a rischio la sopravvivenza: sicurezza, accesso umanitario, disponibilità di beni essenziali. Mentre i bambini continuano a essere uccisi e feriti, il **rischio di carestia cresce di giorno in giorno**: tutti i 335.000 bambini sotto i 5 anni della Striscia di Gaza sono ad alto rischio di *Malnutrizione Acuta Grave* e in immediato pericolo di vita, di questi 135.000 hanno meno di 2 anni. Il **Segretario Generale dell'ONU** ha chiesto ripetutamente "una completo cessate il fuoco", insieme al rilascio immediato e incondizionato degli ostaggi ancora rimanenti.



Striscia di Gaza, 23 ottobre 2023. Il quartiere di Al-Rimal nella, a seguito degli attacchi aerei. © UNICEF/UNI452795/Islyeh



Città di Rafah, 2 novembre 2023. Famiglie sfollate dalle violenze in una scuola dell'UNRWA nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, in cerca di rifugio e protezione da bombardamenti e operazioni militari.



Gaza, 8 ottobre 2023. Bambini in cerca di protezione presso la scuola elementare per rifugiati Al-Shati ad Al-Nasr, Gaza. ©Mahmoud Ajjour

❖ **Drammatico il numero di vittime civili, di cui circa il 70% sono donne e bambini.** Dall'inizio delle violenze del 7 ottobre, gravi violazioni contro i bambini sono state commesse su larga scala in Israele e nello Stato di Palestina, tra cui l'uccisione e il ferimento di minori, rapimenti e violenze diffuse, attacchi a infrastrutture civili e a servizi pubblici essenziali, tra cui scuole e strutture sanitarie. Alla brutale uccisione di civili inermi israeliani, al rapimento di centinaia di persone, tra cui bambini, e allo sfollamento di altre migliaia per ragioni di sicurezza, segue l'orribile uccisione di un numero ancora maggiore di civili a Gaza, che [l'ONU definisce un oltraggio](#).



19 ottobre. Ahmad, un bambino di 9 anni, tra le macerie della sua casa distrutta da un bombardamento aereo israeliano ©UNICEF/UNI457842/El Baba

In base alle ultime stime disponibili, i bambini costituiscono oltre il 40% di tutti i decessi, un dato senza precedenti. Alla data dell'8 maggio, il **Ministero della Sanità** riporta almeno 34.844 palestinesi uccisi e 78.404 feriti. Secondo gli ultimi dati disaggregati, al 6 maggio i bambini uccisi risultavano almeno 14.100, con altri 12.290 feriti alla data del 28 aprile. Alle vittime si aggiungono 8.100 palestinesi dispersi, tra cui 1.750 bambini, che al 20 dicembre si presumevano intrappolati o morti sotto le macerie degli edifici distrutti, con i soccorsi che restano ostacolati dai continui attacchi aerei, dalla scarsità di carburante, veicoli, attrezzature e possibilità di comunicazione. Il numero di morti tra i bambini ha già superato di gran lunga il numero totale dei 1.653 decessi delle precedenti crisi, registrati tra il 2005 e il 2022. Personale medico e delle Nazioni Unite riportano che più di 1.000 bambini hanno subito l'amputazione di uno o più arti e migliaia hanno acquisito disabilità a causa di lesioni e traumi, tra cui perdita dell'udito ed incapacità di parlare.

In base ai dati dalle fonti israeliane, sono più di 1.200 gli israeliani e i cittadini stranieri uccisi in Israele, la grande maggioranza il 7 ottobre, inclusi almeno 35 bambini tra le vittime per ora indeterminate. Più di 7.500 persone sono state ferite e 132 restano in ostaggio, dopo lo scambio di prigionieri durante la pausa umanitaria del 24-30 novembre. Tra le persone rilasciate dopo la pausa umanitaria, 34 bambini ricongiunti sani e salvi alle loro famiglie, con 2 ancora in ostaggio tra quelli rapiti il 7 ottobre, su cui le informazioni disponibili sono molto limitate. Il 4 marzo, il *Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Violenza Sessuale nei Conflitti*, Pramila Patten, ha riportato "informazioni chiare e convincenti che violenza sessuale - tra cui stupro, tortura a sfondo sessuale, trattamenti crudeli, inumani e degradanti - è stata commessa sugli ostaggi [...] e possa essere in corso su chi ancora detenuti in cattività".

Decine gli **operatori umanitari uccisi** dal 7 ottobre, tra cui 188 del personale dell'UNRWA, e rispettivamente uno dell'OMS, dell'UNDP e dell'UNOPS, il più alto numero di vittime mai registrato delle Nazioni Unite in un singolo conflitto. Il 1° aprile, 7 operatori dell'Ong *Seven World Central Kitchen* sono stati uccisi da 3 attacchi israeliani, con numerose proteste a livello internazionale. Secondo il Ministero della Sanità, almeno 493 gli operatori sanitari palestinesi uccisi dallo scoppio delle violenze.

❖ **Catastrofica la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza.** Bombardamenti incessanti sono ripresi dal 1° dicembre dopo i 7 giorni di pausa umanitaria del 24 novembre, ostacolando le operazioni umanitarie e l'assistenza per l'intera popolazione – 2,2 milioni di persone - che versa in drammatico bisogno d'assistenza umanitaria: **oltre 1 milione i bambini colpiti dalle violenze nella Striscia di Gaza**, privi di luoghi sicuri dove trovare riparo e protezione, e di alcuna via d'uscita da un territorio tra i più densamente popolati della terra. Dopo 7 mesi di violenze incessanti, l'84% di tutte le strutture sanitarie, il 57% delle infrastrutture idriche e il 62% delle abitazioni nella Striscia di Gaza risultano danneggiate o distrutte. Più di 70.000 case sono state distrutte e 290.000 danneggiate, con famiglie sfollate in scuole, tende ed ospedali, anch'essi sottoposti ad attacchi militari. A Gaza, bambini e famiglie sono state private di cibo, acqua, elettricità, medicine e accesso sicuro agli ospedali, a causa delle ostilità e del taglio di tutte le vie di rifornimento. Se si considera **l'intero Stato di Palestina**, oltre 2,9 milioni di persone sono in disperato bisogno d'acqua potabile e servizi igienici e 2,8 milioni di assistenza medica, più di 600.000 bambini e donne necessitano supporto nutrizionale, 1,2 milioni di bambini hanno bisogno di protezione, 700.000 di assistenza per l'istruzione.

❖ **Almeno 1,7 milioni i palestinesi sfollati nella Striscia di Gaza**, di cui circa la metà bambini, inclusi 17.000 separati dai genitori e non accompagnati da adulti, con i combattimenti continui e gli ordini di evacuazione che hanno costretto molte a famiglie ad abbandonare i rifugi in cui erano inizialmente registrate. Dopo il 7 ottobre, più di 1,1 milioni di civili palestinesi hanno ricevuto l'ordine di lasciare il nord di Gaza per dirigersi a sud, dove ora si concentrano le operazioni militari e se ne anticipano di imminenti, e dove il 6 maggio hanno ricevuto a Rafah nuovi ordini di evacuazione. Data l'alta concentrazione di bambini a Rafah, [in condizioni di estrema vulnerabilità](#) e con molti al limite della sopravvivenza, nuove violenze e spostamenti forzati attraverso corridoi di evacuazione probabilmente minati o disseminati di ordigni inesplosi prospettano un'ulteriore catastrofe per bambini e famiglie.

Attualmente, più di 1,2 milioni di persone – oltre il 50% della popolazione di Gaza, tra cui oltre 600.000 bambini – sono state costrette a cercare rifugio nel solo governatorato meridionale di Rafah, con i nuovi ordini di evacuazione che fanno prevedere nuovi sfollamenti di famiglie verso località sprovviste persino di minori servizi: famiglie ora accampate a Rafah con centinaia di migliaia di bambini feriti, malati, malnutriti, traumatizzati o che vivono con disabilità, molti dei quali sfollati più volte e che hanno perso genitori e persone care. Sulla base delle esperienze precedenti, inoltre, gli spostamenti potrebbero essere limitati a bambini e donne in una certa fascia d'età, portando a un'ulteriore separazione delle famiglie.

A Gaza, molti degli sfollati sono rifugiati in oltre 150 scuole dell'UNRWA, in tende e in altre sistemazioni di fortuna, in condizioni terribili: la mancanza di acqua e cibo sono causa di casi di disidratazione, di fame e malnutrizione. In base agli ultimi dati, a Rafah una media di 800 persone sono costrette a condividere un solo bagno e addirittura 3.500 una doccia, condizioni all'origine della diffusione di malattie trasmesse dall'acqua e di forti disagi: su 75 siti monitorati a febbraio, solo il 52% ha gabinetti ed il 39% docce separate per uomini e donne, il 33% docce accessibili per persone con disabilità, la maggior parte non dispone di sapone, prodotti per la pulizia di ambienti e persone e per l'igiene mestruale. Al 24/1, 690.000 donne e ragazze adolescenti con mestruazioni risultavano vivere nella Striscia di Gaza ed in bisogno di prodotti per l'igiene mestruale, accesso all'acqua pulita, servizi igienici e riservatezza, contro il rischio malattie e per la

loro dignità personale.

Molte delle famiglie sono state sfollate ripetute volte, in seguito ad ordini di evacuazione per il **trasferimento in cosiddette "zone sicure"**, che l'ONU afferma [non possono essere considerate tali](#), né tantomeno zone umanitarie se dichiarate unilateralmente. Secondo il diritto internazionale, i luoghi di evacuazione dei civili devono disporre del sufficiente per la sopravvivenza - strutture mediche, cibo e acqua - che nelle attuali condizioni di assedio è impossibile garantire. Nei fatti, a Gaza i bambini non hanno alcun posto sicuro [dove andare o essere evacuati](#) e, secondo i dati dell'UNRWA, al 1° aprile almeno 409 sfollati sono stati uccisi nelle proprie strutture, con altri 1.409 feriti, a partire dal 7 ottobre. Dinanzi alla prospettiva di un'offensiva a Rafah, l'UNICEF [ribadisce la richiesta](#) del *Comitato permanente Inter-agenzie* ad Israele "di adempiere al suo obbligo legale, ai sensi del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, di fornire cibo e forniture mediche e facilitare le operazioni di aiuto, e ai leader mondiali di prevenire una catastrofe ancora peggiore di quella in atto".

❖ **Servizi essenziali nella Striscia di Gaza privati di elettricità e carburante. Fuori uso dall'11 ottobre la centrale elettrica di Gaza, con un blackout**

completo a causa della carenza di carburante, costringendo i servizi essenziali a dipendere da generatori di riserva o ad energia solare, con pesanti ripercussioni su tutti i servizi essenziali per la salute, l'acqua e l'igiene, il complesso dei servizi sociali. Le operazioni militari nell'area di Rafah avviate tra la notte del 6 e il 7 maggio e la chiusura dei principali valichi nel sud di Gaza hanno interrotto la fornitura di carburante da cui dipende il [funzionamento dei servizi vitali](#) e di fondamentale importanza per il funzionamento di strutture essenziali come impianti di desalinizzazione, stazioni di pompaggio dell'acqua ed ospedali, incluse le unità di terapia intensiva neonatale dove le incubatrici dipendono dalla ventilazione meccanica, e per cui l'approvvigionamento d'energia risulta vitale. La maggior parte delle aree della Striscia di Gaza continuano a subire **interruzioni di telecomunicazioni o di rete internet** ricorrenti, compromettendo ulteriormente le operazioni di emergenza, il coordinamento umanitario e l'accesso ad informazioni essenziali.

❖ **Tagliato approvvigionamento idrico da Israele alla Striscia di Gaza il 9 ottobre, con i bambini privi del 90% dell'acqua di cui hanno bisogno.**

Rispetto ai livelli normali, risulta ridotta al 5% la capacità di fornitura idrica alla popolazione, con 2,2 milioni di persone, di cui circa la metà bambini, che dispongono tra 1 e 3 litri d'acqua al giorno. Attualmente, le 3 condutture per le forniture idriche da Israele risultano solo parzialmente funzionanti, fornendo quantità di acqua limitate ed insufficienti. Dei 3 principali impianti di desalinizzazione dell'acqua di Gaza, solo 2 sono parzialmente funzionanti, uno nella zona centrale e uno in quella meridionale, con l'impianto del nord fuori uso dall'ottobre 2023. Solo il 17% dei pozzi che attingono acqua dalle falde risulta in funzione, con 39 distrutti, 93 gravemente o moderatamente danneggiati e 48 potenzialmente danneggiati. Tutti i sistemi di trattamento delle acque reflue risultano non funzionanti. In base agli ultimi dati disponibili, l'81% delle famiglie non dispone di acqua sicura, con meno di 1 litro per persona al giorno, un livello ben lontano dallo standard minimo di 15 litri per persona al giorno e particolarmente preoccupante per i bambini che vengono nutriti con latte artificiale, il cui numero è in aumento e per cui la mancanza d'acqua potabile per la preparazione del latte aumenta i rischi di infezioni, diarrea acuta e malnutrizione. La maggior parte delle persone dipende dalla distribuzione d'acqua d'emergenza tramite autobotti. In base alle ultime informazioni disponibili, le 250.000-300.000 persone rimaste nel **nord di Gaza** sono rimaste prive d'accesso all'acqua potabile. Nel **sud di Gaza**, un'analisi condotta a febbraio in 75 siti per sfollati a Rafah ha rilevato che la maggior parte delle persone aveva accesso ad 1 o 2 litri di acqua al giorno, rispetto a standard globali che nelle emergenze prevedono 15 litri al giorno, e che 1 sito su 3 non aveva acqua sicura da bere, dipendendo dalla distribuzione con autobotti. All'8 maggio, il 57% delle strutture idriche e igienico-sanitarie risultano danneggiate o distrutte, in 75 rifugi per sfollati monitorati sono disponibili in media appena 3 litri d'acqua per persona al giorno, con il 33% dei siti che presentava fonti d'acqua non sicure da bere e solo il 4% sistemi di depurazione dell'acqua.

La **mancaza di acqua potabile e la fuoriuscita di acque reflue** pongono il rischio di gravi malattie legate all'acqua contaminata come diarrea acuta e colera, acuiti dall'arrivo delle piogge su una popolazione sfollata e stremata. Ripetute le inondazioni di liquami a causa della distruzione delle principali stazioni fognarie, con oltre un migliaio di incidenti segnalati in tutta la Striscia di Gaza. La carenza di carburante aumenta ulteriormente il problema delle acque reflue, impedendo l'attività delle stazioni fognarie ancora funzionanti, con **seri rischi per l'ambiente e la salute pubblica**. Alla data dell'8 maggio, nessuno degli impianti di trattamento delle acque reflue risulta operativo. La gestione dei fanghi fecali rimane minima o inesistente, a causa della mancanza di camion per lo smaltimento e di prodotti chimici per il trattamento. Inoltre, l'accumulo di rifiuti solidi nelle strade, intorno agli ospedali e ai rifugi per sfollati è una preoccupazione prioritaria, poiché decine di migliaia di tonnellate di rifiuti pubblici non raccolti stanno intensificando i rischi per la salute pubblica.

Una situazione di assoluta emergenza che sta incidendo sulle condizioni di salute già precarie di donne e bambini, con la popolazione costretta a bere acqua salina e contaminata e alla defecazione all'aperto, ormai diffusa nei campi sfollati secondo la pratica dello "scava e seppellisci" e con secchi vengono utilizzati come latrine. In base all'analisi nutrizionale rilasciata il 19/2, almeno il 90% dei bambini sotto i 5 anni è colpito da una o più malattie infettive, il 70% da diarrea nelle precedenti 2 settimane il rilevamento, un aumento di 23 volte rispetto al 2022. In base ai dati rilasciati a gennaio, si registrano ogni giorno in media 3.200 casi di diarrea tra i bambini sotto i 5 anni, un numero che prima del conflitto si rilevava in media in un mese, con un aumento di oltre il 4.000% dall'inizio della guerra. Secondo i dati disponibili all'8/5, si riportano 710.000 casi di infezioni respiratorie acute ed oltre 380.000 di diarrea acuta. Dopo 7 mesi di violenze e privazioni, solo a Rafah 175.000 bambini sotto i 5 anni sono affetti da una o più malattie infettive: 9 bambini su 10.

❖ **Ospedali e servizi sanitari direttamente colpiti da attacchi militari.** Oltre 2/3 degli ospedali sono chiusi, per la mancanza di carburante e acqua o per i pesantissimi danni subiti negli attacchi, con quelli ancora funzionanti in grado fornire solo servizi d'emergenza molto limitati.



Città di Rafah, 2 novembre 2023. Ahmad, un bambino di 5 anni, seduto sul suo materasso in uno dei cortili di un rifugio per sfollati, circondato da altri bambini nelle stesse condizioni, per le diverse centinaia di famiglie sfollate dalle violenze. ©UNICEF/UNI463117/El Baba

Alla data dell'8 maggio, solo 12 dei 36 ospedali di Gaza risultavano funzionanti, e solo parzialmente, con almeno 410 attacchi al sistema sanitario nella Striscia di Gaza segnalati al 12/3. Anche in Cisgiordania, l'OMS riporta un aumento significativo degli attacchi contro l'assistenza sanitaria, con almeno 403 riportati alla stessa data del 12/3.

Alla data dell'8 maggio, 155 strutture sanitarie risultano danneggiate, 24 ospedali e 130 ambulanze sono stati resi non funzionanti o inutilizzabili a causa delle ostilità o della carenza di beni di prima necessità, come riferito dal Ministero della Sanità. Attacchi alle strutture mediche e ai civili sono inaccettabili e costituiscono una violazione del diritto internazionale umanitario, dei diritti umani e delle Convenzioni internazionali.

Dopo le notizie di "fosse comuni" trovate presso gli ospedali Nasser e Al-Shifa di Gaza, il 24 aprile il responsabile ONU per i diritti umani si è detto "inorridito" chiedendo un'indagine indipendente. Dopo 2 settimane d'assedio, durato dal 18 marzo e al 1° aprile, l'ospedale Al Shifa di Gaza City rimane in gran parte distrutto e inservibile, in conseguenza dei combattimenti tra esercito israeliano e gruppi armati palestinesi. Dopo 6 tentativi di raggiungere l'ospedale - negati, ritardati o ostacolati dalle autorità israeliane - l'OMS ha riferito che l'entità della devastazione ha lasciato quello che una volta era il più grande e importante ospedale di riferimento a Gaza completamente non funzionante, con sforzi sostanziali necessari per rimuovere gli ordigni inesplosi e valutare la funzionalità delle attrezzature vitali.

Il 1° marzo, una missione congiunta OMS-UNICEF-OCHA era riuscita a raggiungere dopo più di un mese l'ospedale Al-Shifa, consegnando 19.000 litri di carburante, medicine salvavita per 150 persone e cure per 50 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave*. Al momento della visita, l'ospedale stava curando oltre 200 persone ferite il 29 febbraio a Gaza City, quando più di 100 hanno perso la vita durante la distribuzione di aiuti umanitari: tra i feriti, molti per arma da fuoco, con numerose amputazioni e bambini anche di 12 anni con gravi ferite. Tutti gli interventi di ripristino risultano ora vanificati dalle 2 settimane di assedio e combattimenti tra il 18 marzo e il 1° aprile.

A Khan Younis, nel quadro di intense operazioni militari, l'esercito israeliano ha costretto il personale ospedaliero e i pazienti feriti a evacuare l'ospedale Al Amal e ne ha chiuso gli ingressi. Sempre a Khan Younis, il personale medico descrive le condizioni dell'*Ospedale Europeo* come *inimmaginabili e al di là di ogni comprensione*. Allo stato attuale, nella Striscia di Gaza l'*Ospedale Emirati* a Rafah è quello che deve assistere la maggior parte delle donne in gravidanza, in condizioni di sovraffollamento e risorse limitate, che costringono a dimettere le madri entro tre ore dal cesareo. Condizioni che espongono le madri al rischio di aborti spontanei, di bambini nati morti, parti prematuri, mortalità materna e traumi emotivi. E che sottopongono i neonati a tassi più elevati di denutrizione, problemi di sviluppo e altre complicazioni mediche. Condizioni di vita inumane per le madri in gravidanza e allattamento e per i loro bambini.

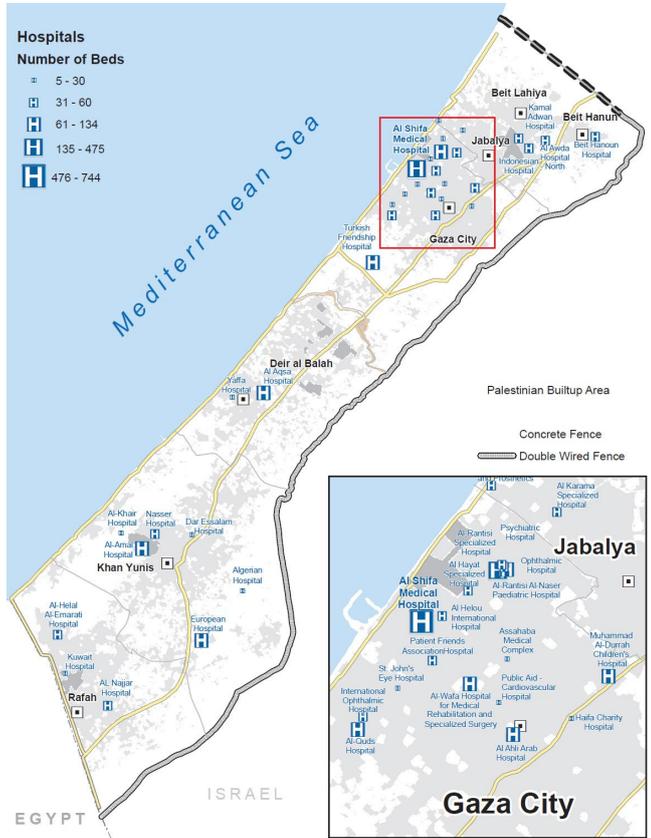
Diverse **strutture e personale sanitario restano sotto** attacco in tutta la Striscia di Gaza, con le operazioni militari israeliane che a febbraio hanno interessato il complesso dell'ospedale Nasser di Khan Younis, mentre, al 22 gennaio, l'OMS riportava continui combattimenti nelle vicinanze dell'ospedale di Al Amal e di raid israeliani nell'ospedale di Al Kheir a Khan Younis, con restrizioni al servizio di ambulanze nell'area.

Il 30 dicembre, un raid aereo ha colpito le vicinanze dell'*Ospedale Europeo*, con diversi civili uccisi e feriti. Il 29 dicembre, le vicinanze di diversi ospedali hanno continuato ad essere colpite, incluso l'ospedale An Nasser e l'*Ospedale da campo giordano* a Khan Younis, con morti e feriti. Il 18 dicembre, l'OCHA riportava incursioni israeliane nelle vicinanze dell'ospedale di Al Awda a Jabalya, nel nord, con pazienti e personale arrestati e poi rilasciati, dopo un assedio di 14 giorni all'ospedale, dove 240 persone tra personale medico, pazienti e sfollati hanno dovuto affrontare una grave carenza di cibo, acqua e medicine. Tra il 18-19 dicembre, l'ospedale Al Nasser a Khan Yunis è stato bombardato 2 volte, sebbene ospitasse un gran numero di bambini gravemente feriti negli attacchi alle loro case e centinaia di donne e bambini vi abbiano cercato rifugio, sfollati nelle sale d'attesa e nei corridoi. Il 20 novembre, l'ospedale indonesiano di Beit Lahiya (Gaza Nord) veniva attaccato per la quinta volta dall'inizio delle ostilità, provocando almeno 12 morti, tra pazienti e accompagnatori, oltre a molti feriti. Gli attacchi contro o nelle vicinanze dell'ospedale Al-Shifa, dell'ospedale pediatrico Al-Rantissi Naser, dell'ospedale Al-Quds e di altri nella città di Gaza e nel nord della Striscia di Gaza hanno causato molte vittime, inclusi bambini, con le ostilità che impediscono un accesso sicuro al personale sanitario, ai feriti e agli altri pazienti. Dopo ripetuti appelli, il 12/11 [UNICEF](#), [UNFPA](#) e [OMS](#) hanno chiesto *un'azione internazionale decisa e immediata per fermare gli attacchi all'assistenza sanitaria a Gaza*.

Secondo le notizie disponibili al 12/11, alcuni dei **neonati prematuri e in attesa di supporto vitale** sono morti a causa di interruzioni di corrente, di ossigeno e di acqua all'ospedale Al-Shifa, con altri in grave rischio. Il 19 novembre, l'UNICEF con OMS, UNRWA, OCHA e UNMAS hanno trasferito nel sud della Striscia di Gaza 31 neonati prematuri e in pericolo di vita dall'ospedale Al-Shifa, nel nord di Gaza, conducendo operazioni di salvataggio in condizioni di estremo pericolo, in collaborazione con la *Mezzaluna Rossa Palestinese*, le autorità mediche e il personale dell'ospedale. A Gaza si stima vi siano 50.000 donne in gravidanza e più di 180 parti al giorno, con madri costrette a partorire nei rifugi, nelle loro case, nelle strade, in mezzo alle macerie.

Nella Striscia di Gaza, **gli ospedali ancora operativi sono sovraccarichi di feriti e sull'orlo del collasso**, funzionando attraverso generatori di riserva per cui dispongono di limitate scorte di carburante. Tutte le strutture sanitarie lottano per fornire cure mediche adeguate senza elettricità e apparecchiature di alimentazione per la refrigerazione dei medicinali.

❖ **Alto rischio carestia nella Striscia di Gaza, con tutti i bambini sotto i 5 anni in pericolo di vita per grave malnutrizione.** La situazione nutrizionale nella Striscia di Gaza continua ad aggravarsi drammaticamente, con numerose morti per malnutrizione del tutto prevenibili.



Striscia di Gaza. Ospedali presenti sul territorio. OCHA

Il 15 marzo, l'UNICEF [ha riportato](#) che nel giro di appena un mese sono **raddoppiati i bambini colpiti da Malnutrizione Acuta** nel nord della Striscia di Gaza - 1 bambino su 3 sotto i 2 anni - con il numero di bambini sotto i 5 anni che ne sono affetti cresciuto dal 13% al 25%.

L'ultima indagine nutrizionale IPC (*Integrated Food Security Phase Classification*), rilasciata il 18 marzo, rileva una situazione catastrofica, con la **carestia imminente nel nord e con a rischio il resto dei governatorati** della Striscia di Gaza.

Sin dal 22 dicembre, la precedente indagine nutrizionale IPC aveva lanciato l'allarme su un pericolo elevatissimo di carestia nella Striscia di Gaza, con tutti i 335.000 bambini sotto i 5 anni soggetti al rischio di grave malnutrizione e 10.000 in pericolo di vita per *Malnutrizione Acuta Grave*. Condizioni catastrofiche interamente causate dalle violenze in atto, con la situazione che ha continuato a peggiorare ulteriormente.

In base all'ultima indagine IPC del 18/3, l'intera popolazione della Striscia di Gaza - oltre 2,2 milioni di persone - affronta alti livelli di *insicurezza alimentare acuta*, di cui la metà - circa 1,1 milioni di persone - è su *Livelli catastrofici*. La precedente indagine IPC di dicembre aveva rilevato mezzo milione di persone su *Livelli catastrofici* e quasi 1,2 milioni su *Livelli di emergenza*. Rispetto ai dati dicembre, la situazione è continuata a peggiorare, aggravata da ripetuti sffollamenti di massa, distruzione di case e infrastrutture essenziali, con livelli senza precedenti di vittime civili e in un contesto di **pesante limitazione dell'accesso degli aiuti umanitari**. Con i 2/3 degli ospedali costretti a chiudere, la condizione nutrizionale di 135.000 bambini sotto i 2 anni e 155.000 tra donne in gravidanza o allattamento è sempre più motivo di grande preoccupazione.

La situazione appare **particolarmente drammatica nel nord**, dove 1 bambino su 3 sotto i 2 anni è affetto da *Malnutrizione Acuta*, contro 1 bambino su 6 rilevato a gennaio: 31% dei bambini, contro il 15,6% di inizio anno. Al contempo, la situazione si presenta in **continuo peggioramento anche nel resto della Striscia** e persino a Rafah, dove nonostante un maggiore accesso agli aiuti le indagini nutrizionali tra i bambini sotto i 2 anni rilevano tassi di *Malnutrizione Acuta* raddoppiati dal 5% di gennaio a circa il 10% alla fine di febbraio. Dati che, nonostante la complessiva drammaticità, confermano una situazione più grave nel nord e che, come già rilevato, sono la prova evidente che [l'accesso agli aiuti umanitari può prevenire i risultati peggiori](#), sia a Rafah - dove è minacciato dall'intensificazione delle operazioni militari - sia nel nord della Striscia, dove circa 300.000 persone sono state in gran parte tagliate fuori dall'assistenza umanitaria.

Una crisi di malnutrizione infantile e materna colpiva lo Stato di Palestina già prima delle ultime violenze, con la prevalenza di *Malnutrizione Cronica* e anemia tra i bambini che costituiva un problema di salute pubblica. Lo stato della sicurezza alimentare rappresenta una preoccupazione crescente, soprattutto per le donne in gravidanza e in allattamento che affrontano un rischio maggiore di malnutrizione e correlati problemi di salute.

❖ **Chiuse tutte le strutture educative nella Striscia di Gaza:** oltre il 92% ha subito danni o risulta adibito a rifugio per sfollati, con più di 625.000 studenti e 22.564 insegnanti privati dell'accesso all'istruzione. Molte delle scuole agibili accolgono famiglie e bambini sfollati in condizioni spesso drammatiche, ma, ciò nonostante, restano oggetto di attacchi militari. Alla data del 25 aprile, l'86,1% di tutti gli edifici scolastici di Gaza risulta danneggiato o distrutto, con almeno 483 scuole su 583 che risultano aver subito danni. L'ultima indagine satellitare dei danni ha rilevato che almeno il 72,5% delle scuole nella Striscia di Gaza avrà bisogno di una ricostruzione completa o di una riabilitazione sostanziale per tornare di nuovo operativa. Quasi il 29% delle scuole che sono risultate "direttamente colpite" o "danneggiate" sono scuole gestite dalle Nazioni Unite attraverso l'UNRWA, mentre il 65,3% degli edifici scolastici utilizzati come rifugi per gli sfollati sono risultati "direttamente colpiti" o "danneggiati". Alla data dell'8 maggio il Ministero dell'Istruzione dello Stato di Palestina riporta 6.400 scolari e 300 tra insegnanti uccisi nella Striscia di Gaza, almeno 8.497 i bambini e 836 maestri feriti al mese di febbraio, a partire dal 7 ottobre.

Le restrizioni all'ingresso di forniture didattiche, la negazione del carburante per i servizi educativi e il sottofinanziamento degli interventi per l'istruzione continuano a minare le capacità di risposta sul campo delle organizzazioni umanitarie. L'impossibilità di attività scolastiche nella Striscia di Gaza continua a privare 625.000 bambini del diritto allo studio e di opportunità sviluppo sociale, emotivo e cognitivo. Senza interventi e aiuti adeguati, questi bambini rischiano di essere privati definitivamente la scuola, rendendoli vulnerabili a sfruttamento, lavoro minorile, matrimoni precoci e ad altre forme di abuso e violazione dei loro diritti.

❖ **Ricadute permanenti sulla salute mentale di bambini e famiglie,** per l'esposizione ad eventi altamente traumatici, con le violenze e lo sconvolgimento della loro vita che possono indurre uno stress tossico che interferisce con il loro sviluppo fisico e cognitivo. Prima dell'ultima crisi, nella Striscia di Gaza più di 543.000 bambini risultavano bisognosi di supporto psicosociale e per salute mentale, come conseguenza di almeno 6 cicli di conflitto armato susseguitisi dal 2008, con problemi quotidiani di protezione dell'infanzia, ora drammaticamente accresciuti dalle violenze in atto: l'UNICEF stima che ora quasi tutti i bambini ne abbiano bisogno, **più di 1 milione di bambini sotto i 18 anni**. Nella Striscia di Gaza, salute mentale e protezione dell'infanzia sono gravemente minati da violenze senza tregua, da bombardamenti ed operazioni militari continue, dai rischi di ordigni inesplosi e dall'impossibilità per i bambini di trovare un rifugio sicuro né nelle proprie case né persino in scuole o ospedali. La maggior parte dei bambini sono stati sfollati, moltissimi hanno vissuto o assistito a eventi traumatici, privati di spazi e aree sicure dove giocare. I bambini con disabilità sono più vulnerabili, per avere esigenze specifiche, inclusi i dispositivi e gli ausili necessari per la loro assistenza.

❖ **Senza precedenti il numero di bambini uccisi in Cisgiordania: 421.000 i bambini in bisogno d'assistenza umanitaria.** Sempre più tesa la situazione in Cisgiordania, con violenze diffuse ed atti ostili che continuano in più località su base quotidiana. In costante aumento gli scontri, i morti e i feriti tra civili e bambini palestinesi, con un numero sempre più alto di famiglie sfollate. Dal 7 ottobre, nella Cisgiordania occupata, Gerusalemme Est inclusa, i bambini continuano a vivere livelli di violenza crescenti e di insicurezza diffusa. Operazioni militari e violenze da parte dei coloni israeliani sono all'origine di un grave danneggiamento di abitazioni e infrastrutture pubbliche, di sfratti o



Marzo 2024. Bambini in disperato bisogno di cibo accalcati presso un centro di distribuzione alimentare di Rafah. ©UNICEF-SoP/2024

demolizione delle abitazioni palestinesi con conseguente sfollamento di famiglie e bambini, con pesanti ricadute in termini psicosociali, di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ai servizi essenziali e di restrizioni di movimento.

In Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa, **il 2023 è risultato come il più letale di sempre**, con più del doppio del numero di bambini uccisi in tutto il 2022 e livelli di violenza senza precedenti. I bambini che vivono in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, subiscono da anni una violenza logorante, la cui intensità è aumentata drammaticamente dopo gli attacchi del 7 ottobre.

Alla data del 6 maggio, 479 palestinesi sono stati **uccisi da esercito o coloni israeliani** a partire dal 7 ottobre, tra cui 116 minori, e quasi 5.000 feriti, inclusi 728 bambini, più 2 bambini israeliani morti per violenze legate al conflitto. Dal 7 ottobre 2023, un totale di 1.790 palestinesi, tra cui 1.396 bambini, sono stati sfollati in tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, a causa della demolizione delle loro case, con ulteriori 1.330 persone, di cui 643 bambini, per attacchi a comunità pastorali o beduine. La maggior parte delle persone sono state sfollate principalmente nell'Area C e a Gerusalemme Est, a causa della violenza dei coloni e delle restrizioni di accesso, delle demolizioni di case e della distruzione di abitazioni durante le operazioni delle forze militari.

Le **operazioni militari all'interno delle comunità e dei campi palestinesi** comportano un uso massiccio di armi da fuoco, ordigni esplosivi e attacchi aerei, insieme a violenze da parte dei coloni e pesanti restrizioni di movimento, esponendo i bambini palestinesi a gravi violazioni, sfollamento e ad una limitazione del loro accesso ai servizi essenziali.

Violenze che hanno anche portato a restrizioni all'**accesso all'istruzione** in diverse aree della Cisgiordania, tra cui Gerusalemme Est, con i bambini iscritti a 55 scuole costretti a seguire le lezioni online, non potendo raggiungere le loro scuole a causa di problemi di sicurezza. A metà novembre, più di 170 scuole risultavano non più operative a danno di almeno 782.000 studenti, a causa delle restrizioni di movimento e dei timori per la sicurezza dei bambini da quando è iniziata l'ondata di violenze nella Striscia di Gaza.

Dal 7 ottobre, le Nazioni Unite al 7 marzo hanno registrato almeno **829 attacchi di coloni israeliani** contro la popolazione palestinese nella Cisgiordania occupata, con quasi la metà degli attacchi accompagnati o supportati attivamente dall'esercito israeliano.

L'AZIONE DELL'UNICEF PER LA RISPOSTA D'EMERGENZA

L'azione dell'UNICEF nella Striscia di Gaza

Nonostante la difficile situazione umanitaria e di sicurezza, **nella Striscia di Gaza l'UNICEF e i partner di intervento restano sul campo**, operando per fornire un supporto d'emergenza salvavita. Nelle condizioni attuali, la risposta dell'UNICEF comprende:

- ❖ La distribuzione d'acqua imbottigliata e tramite autobotti nei centri per sfollati.
- ❖ La fornitura di contenitori per la raccolta e compresse di potabilizzazione dell'acqua; di carburante per il funzionamento dei pozzi, degli impianti di desalinizzazione e per i camion di aiuti; la distribuzione kit con prodotti per l'igiene familiare e di decine di migliaia di barre di sapone; il generale supporto ai servizi essenziali per l'acqua e l'igiene.
- ❖ La distribuzione di forniture mediche d'emergenza per ospedali e centri sanitari, incluse scorte di aiuti per i servizi di salute materna e neonatale, kit per la diarrea acuta, medicinali salvavita ed attrezzature mediche.
- ❖ La fornitura di prodotti nutrizionali essenziali, tra cui biscotti ad alto contenuto energetico per i bambini sotto i 5 anni, integratori di micronutrienti per bambini e donne in gravidanza o allattamento, prodotti terapeutici per la cura della malnutrizione.
- ❖ Il sostegno ad attività di supporto psicosociale e per la salute mentale sostenute nei centri dove sono accolti gli sfollati, insieme ad attività educative e socio-ricreative nei campi e rifugi e nelle comunità, con attenzione particolare ai bambini più vulnerabili, tra cui o bambini con disabilità.
- ❖ L'assistenza alle famiglie più vulnerabili attraverso l'erogazione di sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni primari.
- ❖ La fornitura del necessario per l'inverno, tra cui coperte, tende e vestiti pesanti per la Striscia di Gaza.

Gli interventi dell'UNICEF comprendono anche un attento monitoraggio delle gravi violazioni dei diritti dei bambini: anche le guerre hanno delle regole, e nessun bambino dovrebbe essere tagliato fuori dai servizi essenziali, né essere privato dell'indispensabile assistenza umanitaria. Nessun bambino dovrebbe essere tenuto in ostaggio o utilizzato in alcun modo in un conflitto armato. Gli ospedali e le scuole devono essere protetti dai bombardamenti e non devono essere utilizzati per scopi militari, in conformità con il diritto internazionale umanitario.

Benché richiamato a lasciare Gaza con gli altri operatori umanitari, il personale dell'UNICEF rimane a Gaza per continuare a fornire supporto ai bambini bisognosi. L'UNICEF resta nella Striscia di Gaza, sta lavorando con i partner di settore e ha stoccato ulteriori forniture



Ospedale Al Naser, Khan Younis, 14 novembre 2023. Catherine Russell, Direttore Generale dell'UNICEF, in missione presso l'Ospedale Al Naser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. ©UNICEF/UNI470991/BA



Striscia di Gaza, 21 ottobre 2023. I convogli di aiuti UNICEF, OMS, UNFPA e della Mezzaluna Rossa in entrata nella Striscia di Gaza attraverso il valico di Rafah. Il carico di 20 camion ha portato forniture salvavita per la popolazione della Striscia di Gaza, tra cui medicinali, scorte di cibo e acqua in bottiglia. ©UNICEF/UNI456291/El Baba

di emergenza al valico di Rafah, tra cui medicinali, coperte, kit igienici e altro ancora, che possono essere portate a Gaza nel giro di poche ore.

L'UNICEF e le Nazioni Unite richiamo le parti al rispetto di tutti gli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario e dalla normativa per i diritti umani.

Risposta umanitaria dell'UNICEF a Gaza e Stato di Palestina

Con l'intensificarsi del conflitto, è stato attivato il **Piano di Emergenza Inter-Agenzie** per la Striscia di Gaza, per facilitare il coordinamento della risposta umanitaria e affrontare i bisogni emergenti, compreso per lo sfollamento della popolazione. Per la risposta nella Striscia di Gaza, l'UNICEF si è prontamente attivato con l'**Ufficio di Coordinamento degli Affari Umanitari** dell'ONU (OCHA) e l'**Unità di Coordinamento Umanitario** dell'ONU nel paese.

Per un efficace coordinamento umanitario, **l'UNICEF è l'agenzia guida delle organizzazioni partner** nei settori *Acqua e Igiene* e per l'*Area di responsabilità della Protezione dell'Infanzia*, guidando in modalità congiunta i partner di intervento nel settore *Istruzione e Nutrizione*, operando attivamente con l'OMS nell'ambito del settore *Sanità*.

L'UNICEF ha dato risposta immediata all'emergenza, mobilitando il personale distaccato a Gaza presso l'**Ufficio sul campo**, operativo prima dell'avvio delle operazioni militari, e le forniture umanitarie già stoccate nel territorio della Striscia di Gaza. Stante il progressivo deterioramento e la complessità del contesto operativo, nonché l'imponente aumento delle esigenze umanitarie e l'urgenza di intensificare la risposta sul campo, il 21 ottobre **l'UNICEF ha attivato le Procedure di Emergenza di Livello 3**, che comporta la mobilitazione dell'organizzazione ad ogni suo livello per la fornitura di supporto mirato per la risposta umanitaria, distaccando personale e risorse in modo flessibile, sì da potenziare al massimo gli interventi di emergenza sia per la Striscia di Gaza che per Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, che registra un grave deterioramento della situazione umanitaria.

Convogli e accesso umanitario

L'UNICEF ha sfruttato la **pausa nei combattimenti** a Gaza tra il 24 e il 30 novembre per potenziare la propria risposta umanitaria, incluse 3 missioni nel governatorato di Gaza Nord. Se la pausa ha consentito di consegnare in sicurezza maggiori aiuti, dall'altro non poteva essere sufficiente a fornire il sostegno necessario per la portata della crisi.

La ripresa delle ostilità, il 1° dicembre, ha determinato una riduzione dello spazio per la consegna in sicurezza degli aiuti umanitari e, significativamente, della possibilità di raggiungere i bambini più vulnerabili. Un cessate il fuoco duraturo, e un accesso senza ostacoli, rimane essenziale per raggiungere i bambini - ovunque si trovino - con aiuti salvavita disperatamente necessari. L'apertura del valico di Kerem Shalom, annunciata il 19 dicembre per permettere il passaggio di un maggior numero di camion di aiuti umanitari e commerciali nella Striscia di Gaza, è risultata nei fatti del tutto inadeguata.

La chiusura del valico di Rafah da parte dell'esercito israeliano, tra la notte del 6 ed il 7 maggio, implica un nuovo e serio aggravamento della situazione, sia per la fornitura degli aiuti umanitari che per il funzionamento stesso dei servizi essenziali all'interno della Striscia di Gaza: qualora la chiusura risultasse prolungata, l'UNICEF e le altre agenzie umanitarie avvertono che le scorte di carburante indispensabili a sostenere le operazioni d'emergenza si esaurirebbero nell'arco di pochi giorni, mettendo a rischio i servizi vitali ancora funzionanti a Gaza.

La sicurezza ai valichi di frontiera di Rafah e Karem Shalom ha costituito un problema costante, con le ostilità corso che riducono fortemente la quantità di aiuti umanitari diretti nella Striscia di Gaza. Nella settimana tra il 15 e il 28 febbraio, diversi convogli di aiuti ONU sono stati oggetto di attacchi, con ripetute chiusure delle frontiere e una marcata riduzione dei volumi di rifornimenti consegnati a Gaza. Nel mese di febbraio, solo 6 delle 24 missioni di convogli di aiuti pianificate dall'ONU e partner di intervento nelle aree a nord di Wadi Gaza sono state permesse dalle autorità israeliane. Tra il 1° e il 22 marzo, un quarto delle 40 missioni di aiuti umanitari nel nord di Gaza sono state negate dalla autorità israeliane. L'UNRWA è stata bloccata nella consegna di cibo al nord, nonostante abbia garantito il 50% delle forniture di cibo nel nord di Gaza.

Oltre che dall'insicurezza per le ostilità, **le restrizioni di accesso e movimento** imposte dalle autorità israeliane implicano una forte limitazione alla distribuzione di aiuti, con i camion di aiuti UNICEF spesso fermi per controlli, in attesa di poter entrare nella Striscia di Gaza con forniture umanitarie urgentemente necessarie, il cui flusso resta inadeguato e rallentato da procedure burocratiche lunghe e complicate. Giunti al centro logistico di Al Arish, in Egitto, gli aiuti vengono inviati per l'ispezione al valico di Nitzana, in Israele, a circa 42 km dal valico di Rafah, o presso il valico israeliano di Karem Shalom, dove vengono nuovamente ispezionati. Benché gli aiuti siano già approvati e segnalati nel dettaglio alle autorità israeliane, diversi vengono respinti in fase di controllo, incluso strumenti medici, apparecchiature per il trattamento e la desalinizzazione dell'acqua, o WC mobili. Se una tipologia d'aiuto viene respinta, l'intero processo di controllo ricomincia, con il camion costretto a tornare ad Al-Arish per lo scarico. Una volta che i rifornimenti attraversano il



Valico di Rafah, 30 novembre 2023. L'invio di scorte d'emergenza UNICEF nel quadro dello sforzo diretto a convogliare aiuti umanitari salvavita come vestiti invernali per bambini, acqua, cibo e attrezzature mediche. L'UNICEF sta operando 24 ore su 24 per inviare forniture salvavita essenziali, per migliorare le condizioni di vita nei rifugi per sfollati e sostenere i servizi medici essenziali negli ospedali. © UNICEF/UNI482826



Striscia di Gaza. La distribuzione di beni di prima necessità forniti dall'UNICEF per i bambini sfollati e le loro famiglie nei governatorati del nord. ©UNICEF SoP/2023

confine con Gaza, devono essere scaricati e ricaricati su camion diversi, a causa delle restrizioni su quelli che possono operarvi, con un processo lungo che limita la movimentazione delle forniture.

Tra il 1° e il 30 aprile, 52 missioni di aiuti umanitari nel nord di Gaza sono state consentite dalle autorità israeliane, 9 negate e 25 impedito, 8 rinviate. Nel sud, 147 sono state permesse, 19 negate, 6 impedito e 13 rinviate. Tra il 21 marzo e il 3 aprile, un totale di 1.258 camion delle Nazioni Unite e di Ong internazionali risultavano bloccate in fila ad Al Arish, in Egitto, in attesa di poter entrare nella Striscia di Gaza.

Tra il 4 e il 17 aprile, l'apertura alle operazioni umanitarie dei valichi di frontiera di Nitzana e Kerem Shalom aveva permesso un aumento considerevole dei camion di aiuti operati giornalmente, con i convogli ONU e di Ong in attesa ad Al-Arish, in Egitto, di entrare nella Striscia di Gaza ridotto da 1.258 a una media 85 camion. Alla data dell'1/5, un totale di 807 **camion di aiuti UNICEF** sono entrati nella Striscia di Gaza a partire dal 21 ottobre, quando un primo ma limitato carico di forniture salvavita delle Nazioni Unite e della *Mezzaluna Rossa* egiziana è passato dal valico di Rafah con un totale 20 camion, incluse oltre 44.000 bottiglie di acqua potabile fornite dall'UNICEF. Prima delle ostilità, a Gaza entrava una media di **500 camion su base quotidiana**.

Sul totale dei 807 convogli di aiuti UNICEF, un totale di 98 camion sono entrati nella Striscia di Gaza tra il 18 aprile e il 1° maggio. Nonostante le criticità e le intense ostilità, tra gli aiuti trasportati dall'UNICEF nella Striscia di Gaza tra il 18/4 e l'1/5:

- ❖ 6.160 kit per la cura delle esigenze di ragazze adolescenti.
- ❖ 3 generatori con una potenza di 5 kilovolt (KV).
- ❖ 10.000 confezioni di biscotti ad alto contenuto energetico, 6.800 cartoni di *Alimenti Terapeutici Pronti per l'Uso* (RUTF), 305.280 confezioni di *Latte pronto all'uso* (RUIF) da 200 ml ciascuna.
- ❖ 56.416 capi di abbigliamento per bambini.
- ❖ 13.436 Kit individuali con prodotti igienico-sanitari.
- ❖ 4.085 Kit igienico-sanitari ad utilizzo familiare, incluse taniche e recipienti e prodotti per l'igiene femminile.
- ❖ 15.504 confezioni di assorbenti.
- ❖ 6 tende ad alte prestazioni, ciascuna di 48 m², da utilizzare come ospedali da campo, depositi di aiuti o per altri utilizzi d'emergenza.
- ❖ 915 tende familiari per gli sfollati.

L'UNICEF è tra le prime 5 organizzazioni umanitarie per il **trasporto di aiuti d'emergenza dall'Egitto a Gaza** e, per un accesso umanitario adeguato, l'UNICEF chiede che tutti i valichi di Gaza vengano aperti, per il movimento senza restrizioni di forniture e operatori umanitari. L'UNICEF continua a fornire anche **vestiario ed equipaggiamento invernale**, tra cui teloni impermeabili per allestire *Spazi a misura di bambini*, centri medici, nutrizionali e spazi d'apprendimento temporanei.

Dal **centro logistico della Supply Division** a Copenaghen e dagli altri depositi distaccati l'UNICEF sta inviando forniture essenziali come coperte termiche, compresse per la purificazione dell'acqua e kit igienico-sanitari, farmaci e attrezzature mediche, kit socio-ricreativi, educativi e per la protezione dell'infanzia - e tutti gli aiuti essenziali per la risposta alla drammatica emergenza umanitaria in corso - diretti principalmente verso **centro logistico di El Arish**, in Egitto, il punto di ricezione designato per le forniture umanitarie non lontano dal valico di Rafah con Gaza. Dalla avvio delle operazioni, alla data del 6 marzo almeno 43 ponti umanitari hanno portato aiuti per la distribuzione a Gaza, **il più alto numero di voli operati dall'UNICEF per la risposta ad una singola emergenza**.

Per la risposta umanitaria, **centri e squadre per l'approvvigionamento e la logistica UNICEF** si estendono dalle sedi della *Supply Division* a quelli al Cairo e ad El Arish vicino il valico di Rafah con Gaza; dall'ufficio dell'UNICEF di Gerusalemme a quello in Giordania e, naturalmente, alle squadre per la distribuzione all'interno della stessa Gaza, dove - benché ostacolate - sono attive 24 ore su 24.

Durante la **pausa umanitaria**, l'UNICEF si è mobilitato per far arrivare importanti rifornimenti nella Striscia di Gaza, tra forniture salvavita e fondamentali aiuti emergenza, che, insieme all'approvvigionamento di aiuti procurati su base locale, hanno permesso di predisporre scorte d'emergenza per i vari settori di intervento dell'UNICEF:

- ❖ Per il settore **Acqua e Igiene**, le scorte hanno incluso 2,9 milioni di litri d'acqua per circa 142.000 persone per 7 giorni, 20.000 kit igienico-sanitari per 120.000 beneficiari, serbatoi d'acqua, generatori, tubature e altro equipaggiamento.
- ❖ Per il settore **Sanità**, è stata predisposta la consegna di kit sanitari d'emergenza, d'ostetricia e i kit per l'assistenza sanitaria di base sufficienti per circa 50.000 persone, nonché per l'assistenza a 500 parti naturali e 500 parti cesarei.
- ❖ Per il settore **Nutrizione**, le forniture mobilitate includono *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) per circa 2.000 bambini malnutriti, per la terapia della *Malnutrizione Acuta Grave*.
- ❖ Come parte dei **Piani di intervento per l'inverno**, l'UNICEF ha predisposto scorte d'emergenza comprendenti 70.000 coperte e capi di abbigliamento invernale da consegnare alla Striscia di Gaza per 124.000 bambini da 0 a 16 anni. Contestualmente, l'UNICEF ha procurato 92 tende da utilizzare come *Spazi a misura di bambino* o centri temporanei di assistenza sanitaria di base, insieme a materiali didattici e socio-ricreativi per circa 76.000 bambini.

Interventi sostenuti dall'UNICEF dopo le violenze del 7 ottobre



Acqua e Igiene: nella Striscia di Gaza, la fornitura di servizi adeguati per l'acqua e l'igiene continua ad essere ostacolata dalla **mancanza di energia** elettrica, dalla **penuria di carburante**, dall'**accesso limitato** e dai pesanti **danni alle infrastrutture**, con molti sistemi idrici e igienico-sanitari non più in grado di funzionare correttamente. Come conseguenza, la popolazione è stata privata della normale. Nonostante le restrizioni d'accesso, l'UNICEF sta operando sul campo fornendo **carburante per il funzionamento dei sistemi idrici e igienico-sanitari**, quali pozzi, impianti di desalinizzazione, autobotti per la distribuzione dell'acqua, impianti fognari. L'UNICEF supporta inoltre le **operazioni di riparazione** e manutenzione delle infrastrutture, per sostenere il funzionamento.



Condutture e tubazioni arrivate nella Striscia di Gaza con il sostegno dell'UNICEF, per le riparazioni e la manutenzione del sistema idrico e igienico-sanitario.
© UNICEF-SoP/2023

Per la **disponibilità d'acqua**, l'UNICEF sta distribuendo acqua imbottigliata e tramite autobotti alle famiglie sfollate, insieme a contenitori per la raccolta e a compresse di potabilizzazione delle scorte. Per rispondere alle **gravi condizioni igieniche degli sfollati**, l'UNICEF sta sostenendo la distribuzione di kit per l'igiene e di centinaia di migliaia di saponette per le famiglie sfollate, sostenendo inoltre le operazioni di pulizia nei rifugi dove sono ammassati gli sfollati.

Popolazione raggiunta con assistenza

Dopo le violenze del 7 ottobre, nella Striscia di Gaza l'UNICEF ha sostenuto **forniture d'acqua su base settimanale** nel quadro di molteplici attività di distribuzione idrica, raggiungendo nelle settimane tra il 18 aprile e il 1° maggio 1.601.178 persone, inclusi oltre 816.000 bambini. Nelle Per rispondere all'emergenza sotto il profilo delle condizioni igieniche, un totale di 495.187 persone sono state sostenute per **l'accesso a servizi igienico-sanitari** di base, 555.090 sono state raggiunte con **forniture essenziali per l'acqua e l'igiene**.

Supporto ai sistemi idrici e igienico-sanitari

Benché solo parzialmente, gli **impianti di desalinizzazione e circa 66 pozzi** pubblici e privati hanno continuato a funzionare grazie alle **forniture di carburante** e di sostanze per la clorazione dell'acqua operate dall'UNICEF. Tra il 18 e il 1° maggio, l'UNICEF ha fornito una media di 183.286 litri di carburante al giorno, a supporto del funzionamento dei pozzi, degli impianti di desalinizzazione e della distribuzione d'acqua tramite autobotti nei centri sfollati di Rafah, Khan Younis, Deir Al Balah e nelle aree centrali della Striscia di Gaza. Nel corso del 2023, l'UNICEF ha consegnato oltre 1,05 milioni di litri di carburante a sostegno delle forniture idriche.

Nonostante gli interventi, il sistema idrico registra una perdita d'acqua del 50% a causa delle infrastrutture danneggiate dal conflitto, significativamente riducendo la quantità di acqua a disposizione delle comunità. Per supportare la produzione di acqua per uso potabile e domestico, tra il 21 marzo e il 3 aprile l'UNICEF ha consegnato 4 impianti mobili di desalinizzazione da 5 m3 di acqua l'ora, ciascuno dotato di un gruppo elettrogeno, che al 1° maggio risultavano installati e operativi. Inoltre, per la prima volta dall'inizio della crisi a Gaza, l'UNICEF è riuscito a fornire sostanze a base di cloro nel nord della Striscia per il trattamento idrico, essenziali per la prevenzione di malattie veicolate dall'acqua

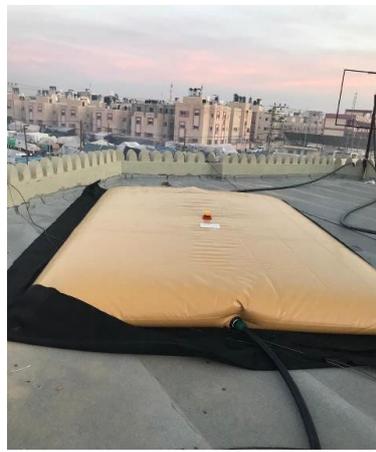
Per il funzionamento degli **impianti di trattamento delle acque reflue**, l'UNICEF continua a **fornire carburante** sufficiente per supportare a Rafah un impianto di trattamento e smaltimento sicuro dei liquami fognari, a beneficio d'oltre 275.000 persone, tra cui 143.250 bambini.

Per il **mantenimento dei sistemi idrici e fognari, attrezzature e pezzi di ricambio** già stoccati sul campo sono stati forniti subito dopo le violenze seguite al 7 ottobre, per supportare la riparazione immediata delle reti danneggiate, e rientrano negli interventi operati dall'UNICEF per il funzionamento dei sistemi di approvvigionamento idrico e igienico-sanitari. Tra le forniture procurate, tra il 7 e il 20 marzo l'UNICEF ha consegnato 5,9 km di tubazioni di dimensioni variabili da 25 mm a 630 mm, per supportare la riparazione e la manutenzione della rete idrica e dei sistemi per le acque reflue.

Forniture di prodotti essenziali per l'acqua e l'igiene

Per **migliorare la distribuzione dell'acqua e la capacità di raccolta** della popolazione colpita che vive nei rifugi, dopo il 7 ottobre almeno 36 serbatoi idrici di capacità da 1,5 metri cubi a 30 metri cubi sono state forniti dall'UNICEF insieme a 60.400 taniche da 10 litri, a beneficio di oltre 609.000 persone. Tra gli ultimi aiuti distribuiti, che si aggiungono ai precedenti, tra il 21 marzo e il 3 aprile l'UNICEF ha consegnato 15.867 secchi, 19.800 taniche pieghevoli e 36 serbatoi idrici da 5.000 a 10.000 litri a Rafah, Khan Younis e Deir Al Balah.

Per sostenere le **condizioni igienico-sanitarie delle persone sfollate**, tra il 18 aprile e il 1° maggio l'UNICEF ha distribuito almeno 6.368 kit per l'igiene e 350 confezioni di pannolini per bambini, 1.716 assorbenti e 400 teloni impermeabili, a beneficio di 38.208 persone, tra cui bambini, donne e ragazze adolescenti a Rafah, Khan Younis e Deir Al



Khan Younis, 7-13 dicembre. Uno dei serbatoi idrici gonfiabili forniti dall'UNICEF ed un punto di rifornimento idrico installato dai partner di intervento in uno dei centri sfollati a Khan Younis. © UNICEF-SoP/2023

Acqua e Igiene: popolazione raggiunta

1.601.178 persone rifornite con acqua potabile e per il fabbisogno domestico, inclusi oltre **816.000 bambini**

495.187 persone sostenute per l'accesso a servizi igienico-sanitari di base

516.090 persone raggiunte con forniture essenziali per l'acqua e l'igiene



Governatorato di Rafah, 17 ottobre. Una delle autobotti UNICEF per la distribuzione di acqua potabile a migliaia di residenti e sfollati nel sud della Striscia di Gaza, in un crescendo costante delle ostilità. ©UNICEF/UNI454164/El Baba



Khan Younis, 26 ottobre 2023. La distribuzione da parte del personale UNICEF sul campo di aiuti igienico-sanitari d'emergenza per i bambini e le famiglie sfollate in tendopoli allestite per i palestinesi in fuga dalle violenze. @UNICEF/palestine

Balah. Aiuti che si aggiungono ad altre forniture analoghe regolarmente operate dopo il 7 ottobre, che oltre che per i bambini sono essenziali in particolare per le condizioni di ragazze e donne, che affrontano rischi per la salute durante la gravidanza e il parto, di infezioni del tratto urinario o per i pericoli di protezione legati alla ricerca di risorse idriche e igienico-sanitarie sul territorio.

Interventi di mantenimento delle condizioni igieniche dei centri sfollati

In risposta al drammatico **stato igienico-sanitario dei rifugi per sfollati**, sempre più rischioso per la salute di bambini e famiglie a causa di sovraffollamento e mancanza di servizi adeguati, l'UNICEF continua a sostenere i **servizi di disinfezione e pulizia** per il mantenimento delle condizioni igieniche di base in 22 rifugi per sfollati, a beneficio di 90.000 persone, tra cui oltre 46.000 bambini. Nel quadro del supporto per i **servizi idrici e igienico-sanitari**, l'UNICEF sta costruendo latrine d'emergenza con materiali reperiti sul posto, essendo i WC mobili respinti ai valichi di frontiera dalle autorità israeliane in fase di controllo degli aiuti. Nei 6 mesi di violenze seguite il 7 ottobre, oltre 2.000 latrine d'emergenza sono state costruite dall'UNICEF, equipaggiate per l'uso anche da persone con disabilità. Per la **gestione dei rifiuti solidi**, l'UNICEF sostiene inoltre il progetto pilota *Programma sulla base di incentivi* presso l'Università di Al Quds, dove 700 lavoratori sono impegnati in interventi mirati beneficio di oltre 30.000 persone, tra cui 16.000 bambini, accolti in condizioni precarie in 12 rifugi.



Khan Younis, Rafah. Tra gli interventi d'emergenza nella Striscia di Gaza l'UNICEF sostiene la costruzione di latrine mobili, equipaggiate in modo da permetterne l'uso anche da parte di persone con disabilità. ©UNICEF-SoP/2023

Gli interventi sostenuti nel corso del 2023

Considerando il periodo tra il **1° gennaio-31 dicembre 2023** per l'intero Stato di Palestina, un totale di 1.338.000 persone hanno ricevuto acqua sicura da bere e per esigenze domestiche, 414.361 hanno beneficiato di servizi igienico-sanitari, 224.386 sono state assistite con prodotti per l'acqua e l'igiene. Nella Striscia di Gaza, all'inizio del 2023 l'UNICEF ha sostenuto piani contro i rischi di alluvione, fornito prodotti chimici per il trattamento delle acque e, sino al deflagrare del conflitto, la regolare manutenzione degli impianti idrici. All'indomani delle **violenze del maggio 2023**, 50.000 litri di carburante sono stati stoccati in località strategiche per il funzionamento di 120 strutture idriche e igienico-sanitarie, a beneficio di circa 750.000 persone.

Coordinamento degli interventi d'emergenza

Dirigendo e coordinando 68 partner di intervento nel settore *Acqua e Igiene* tra Gaza e Cisgiordania, l'UNICEF continua a supportare la fornitura di servizi idrici e igienico-sanitari nella Striscia di Gaza, per un ripristino dell'approvvigionamento idrico e del trattamento delle acque reflue, indispensabili per le esigenze essenziali di bambini e famiglie. Allo stato attuale, partner di intervento sono attivi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza con un livello variabile di capacità operativa - le attività principali includono la distribuzione di kit per l'igiene, di acqua in bottiglia e tramite autobotti, i sistemi di pompaggio e trattamento delle acque reflue - concentrati principalmente a Rafah, Khan Younis e Deir el Balah, con accesso e interventi nel nord di Gaza che rimangono fortemente limitati.

 **Sanità:** a causa delle ostilità incessanti, le strutture sanitarie sono sovraccariche di feriti e di sfollati in cerca di rifugio. Diversi ospedali sono stati oggetto di attacchi diretti, molti hanno subito danni e tutti stanno operando oltre le normali capacità, sebbene debbano affrontare una grave carenza di forniture di base, elettricità e carburante. Di conseguenza, **i servizi di assistenza sanitaria di base sono fortemente limitati, le vaccinazioni di routine inizialmente interrotte.**

L'UNICEF sta fornendo scorte e attrezzature mediche agli ospedali e alle strutture sanitarie, inclusi kit per la salute neonatale e di ostetricia. Operando attraverso i partner, l'UNICEF sta anche **sostenendo la generale risposta sanitaria**, attraverso squadre di operatori mobili sul territorio, visite mediche di base e il supporto per l'assistenza postnatale e per le gravidanze a rischio. **Tra gli interventi sostenuti**, il supporto alle vaccinazioni, la preparazione e risposta al pericolo di epidemie, l'assistenza alle comunità con attività di prevenzione delle infezioni, la fornitura di aiuti e servizi essenziali.

Popolazione raggiunta con assistenza:

Dopo lo scoppio delle violenze, tutte le **forniture mediche già stoccate** nella Striscia di Gaza prima del 7 ottobre sono state immediatamente rilasciate agli ospedali. Alla data del 1° maggio, l'UNICEF ha **distribuito kit sanitari d'emergenza (IEHK) e scorte di rifornimento** sufficienti per le cure di 633.335 persone, mentre almeno 5.030 donne in allattamento o con gravidanze a rischio sono state sostenute con assistenza medica nella Striscia di Gaza. Nei primi 6 mesi seguiti le violenze del 7 ottobre, almeno 36.357 **sfollati hanno beneficiato di assistenza medica** di base.

Salute materna e neonatale

L'UNICEF continua a sostenere i servizi per la **salute materna, neonatale e infantile** in 23 rifugi nel nord di Gaza, fornendo servizi essenziali di assistenza sanitaria di base agli sfollati, con particolare attenzione ai bambini e alle donne. I servizi includono l'assistenza prenatale e post-partum, per le malattie, per traumi e ferite causati dalle violenze, con interventi diretti a integrare i servizi di immunizzazione come parte del pacchetto d'assistenza. Tra gli ultimi



19 novembre, ospedale Al-Shifa, nord di Gaza. L'UNICEF con OMS, UNRWA, OCHA e UNMAS operano il trasferimento nel sud della Striscia di Gaza di 31 neonati prematuri e in pericolo di vita, con una missione di salvataggio tenuta in condizioni di estremo pericolo insieme alla Mezzaluna Rossa Palestinese, le autorità mediche e il personale dell'ospedale di Al-Shifa. © UNICEF/ UNI473131/EI Baba

interventi operati, tra il 18 aprile il 1° maggio i 3 ospedali chiave di Kamal al Awda nel nord, Al-Aqsa nel centro e Al Emirati nel sud di Gaza sono stati riforniti con un totale 70 kit vari di ostetricia, 21 kit per la salute neonatale e 647 fiale di eparina iniettabile, fondamentale per prevenire i coaguli di sangue. Queste forniture critiche hanno contribuito a migliorare la salute materna e neonatale, supportando il parto ospedaliero di 3.026 donne, tra cui 263 con complicazioni. Tra il 29 febbraio e il 6 marzo l'UNICEF aveva portato 50 incubatrici neonatali nella Striscia di Gaza per migliorare le unità di terapia intensiva ospedaliera, con 23 incubatrici installate nell'*Ospedale Emirati*, 19 nell'ospedale di Al Aqsa e 8 nell'*Ospedale Europeo* di Gaza.

Sanità: popolazione raggiunta

633.335 persone beneficiarie di aiuti e rifornimenti medici per le cure di base

5.030 donne in allattamento e con gravidanze a rischio sostenute con assistenza medica

36.357 sfollati raggiunti assistenza medica di base nei primi 6 mesi di violenze seguite il 7 ottobre

Attraverso i partner di intervento, l'UNICEF sta espandendo i servizi di salute materna e infantile **nei rifugi per sfollati del mel nord di Gaza**, tra cui Beit Hanon, Beit Lahia ed il campo di Jabalia. Nel quadro di una **missione di salvataggio congiunta** con diversi partner, tenuta in condizioni di estremo pericolo, il 19 novembre un totale di 31 bambini sono stati trasferiti dall'ospedale Al-Shifa nel nord di Gaza all'ospedale Al-Helal Al-Emarati di Rafah, trasportati in incubatrici a temperatura controllata e sotto la supervisione del personale medico dell'ospedale Al-Shifa. Le condizioni dei bambini sono state stabilizzate, prima di trasportarne 28 in Egitto per continuare le terapie necessarie. Il 25 novembre, una missione guidata da UNICEF e dall'OMS ha permesso di recuperare dai depositi centrali di Gaza City **scorte vaccinali essenziali**, trasportate nel sud di Gaza, tra cui vaccini BCG, contro la poliomielite (OPV) e per morbillo, parotite e la rosolia (MMR).

Supporto alle vaccinazioni

Per gli **interventi di vaccinazione infantile**, tra il 23 e dicembre ed il 24 gennaio l'UNICEF ha consegnato oltre 966.300 dosi vaccinali, incluse di vaccino contro la polmonite, per il Rotavirus, l'antipolio, contro il morbillo, per difterite-pertosse-tetano, di vaccino pentavalente, contro l'epatite, per la tubercolosi e contro la difterite. A gennaio l'UNICEF ha inoltre consegnato 20 contenitori frigo per il trasporto dei vaccini alla corretta temperatura. **Nel sud della Striscia di Gaza**, le vaccinazioni di routine sono riprese con 20.787 bambini vaccinati dall'UNICEF in collaborazione con l'UNRWA alla data del 7 febbraio, una copertura vicina ai livelli prebellici. Le attività di vaccinazione sono sostenute anche nel nord di **Wadi Gaza**, anche se su scala ridotta, mentre gli sforzi per far arrivare i vaccini nel **nord della Striscia** continuano ad essere ostacolati dalle ostilità e dal rifiuto di accesso per i convogli. Ciò nonostante, tra il 29 febbraio il 6 marzo 2 missioni sono riuscite a fornire vaccini nel nord di Gaza Nord, per la prima volta dallo scoppio delle ostilità, a beneficio di almeno 6.000 bambini. Tra le scorte distribuite, siringhe e 5.000 dosi vaccinali per morbillo-parotite-rosolia (MMR), 12.000 dosi di vaccino antipolio (IPV) e 24.000 dosi di vaccino antipolio orale (OPV); 9.300 dosi di vaccino per la tubercolosi (BCG).

Alla data del 20 marzo, la spedizione di vaccini di rifornimento per 6 mesi è riuscita ad entrare nella Striscia di Gaza, con **scorte sufficienti a coprire l'intera popolazione infantile destinataria**. I vaccini reintegrati, insieme ai dispositivi per la somministrazione, includono quelli per l'epatite B (4.490 fiale da 10 dosi) e i vaccini combinati (13.450 fiale da 10 dosi di DTP-HepB-Hib). Per le vaccinazioni di routine nel nord della Striscia di Gaza, tra il 21 marzo e il 3 aprile l'UNICEF ha consegnato 570 fiale da 10 dosi di vaccino per Diffterite-Tetano-Pertosse (DTP) e 600 fiale da 10 dosi per l'Epatite B, quantità sono sufficienti per circa 4.500 bambini. Per contrastare l'interruzione delle vaccinazioni di routine in molte parti di Gaza, l'UNICEF ha avviato il processo messa in operatività di una cella frigorifera alternativa a Deir Balah, per garantire disponibilità, corretta conservazione e distribuzione dei vaccini. Per rispondere alla carenza di vaccini, nelle settimane tra il 18 aprile e il 1° maggio l'UNICEF è riuscito a fornire scorte vaccinali nel nord di Gaza, con oltre 18.000 dosi di vaccini consegnate. Tra queste, 6.000 per la tubercolosi, 6.000 dosi di vaccini per la prevenzione della polio (IPV) e 5.000 dosi di vaccino orale contro eventuali focolai epidemici (OPV), 1.000 dosi di vaccino per il Rotavirus. L'UNICEF ha anche fornito un camion frigo per il trasporto dei vaccini alla corretta temperatura.

Fornitura di attrezzature e rifornimento delle scorte mediche

Per la distribuzione di **forniture e scorte mediche**, l'UNICEF continua a sostenere interventi multisettoriali per prevenire e rispondere al crescente numero di casi di diarrea acuta e di malattie respiratorie, attraverso un potenziamento degli interventi di assistenza sanitaria di base, il sostegno costante al Ministero della Sanità e ai partner locali. Dopo le violenze del 7 ottobre, tale supporto ha raggiunto circa 15 strutture mediche del Ministero della Sanità nei governatorati centrali e meridionali di Gaza e 23 rifugi nel nord di Gaza, che coprono l'assistenza prenatale, post-natale e post-trauma e l'assistenza per malattie acute e croniche.

Attraverso l'installazione di ospedali da campo e il supporto ai centri di sanitari ancora funzionanti, l'UNICEF sta sostenendo la consegna dei vaccini e di altre scorte mediche, e nel periodo tra il 18 aprile e il 1° maggio è stato possibile accrescere la portata dell'assistenza sanitaria di base. Nel periodo considerato, 6 tende ad alte prestazioni da 48 m² o 72 m² sono state installate nell'area di Al Mawasi, con la capacità di ospitare 48 posti letto, mentre 6 tende da campo sono state allestite come magazzini per medicinali e scorte di approvvigionamento.

Tra gli aiuti forniti dall'UNICEF al settore medico, kit sanitari d'emergenza IEHK - con ciascun kit IEHK completo che serve circa 10.000 persone per 3 mesi - e kit per la salute neonatale NBK, di cui beneficiano ogni almeno 870 neonati per un periodo di tre mesi. Nel dettaglio, tra gli **interventi sostenuti per le forniture mediche** procurati dall'UNICEF dopo il 7 ottobre:

- Tra il 18 aprile e il 1° maggio, oltre 18.000 dosi di vaccini, 647 fiale di eparina e 6.300 siringhe sono state consegnate a diversi centri sanitari, insieme a un camion frigo, 91 kit d'ostetricia o neonatali e prodotti per migliorare le condizioni igienico-sanitarie ospedaliere per la prevenzione delle infezioni.
- Tra il 4 e il 17 aprile, 244 medicinali e scorte di rifornimento sono state consegnate al Ministero della Sanità, all'ospedale Al Awda nel nord di Gaza e a Gaza City. L'UNICEF ha inoltre sostenuto un'analisi dei danni di 3 ospedali a Khan Younis per valutarne la fattibilità della relativa operatività.
- Nella settimana il 29 febbraio e il 6 marzo, 42 kit sanitari d'emergenza (IEHK) e 10 kit per la salute neonatale (NBK) sono stati

consegnati al Ministero della Sanità e ai partner di intervento nella Striscia di Gaza. Inoltre, nell'ambito dei servizi di rifornimento l'UNICEF ha consegnato al Ministero della Sanità diversi farmaci, tra cui 1.920 cartoni di antibiotici sufficienti per almeno 48.000 pazienti per il periodo di un mese.

- Tra il 15 e il 28 febbraio, 52 kit sanitari d'emergenza (IEHK) e 10 kit per la salute neonatale (NBK) sono stati consegnati al Ministero della Sanità e ai partner di intervento, insieme ad antibiotici, insulina, antistaminici, anticoagulanti, materiali di consumo medici e kit per la diarrea acuta.
- Tra l'8 e il 14 febbraio, componenti e scorte di approvvigionamenti per i kit sanitari di emergenza (IEHK) consegnati in 20 centri sanitari e sufficienti per 10.000 persone per un periodo di 3 mesi.
- Tra il 25 gennaio e il 7 febbraio, scorte di rifornimento per i kit sanitari di emergenza (IEHK) sufficienti per 10.000 persone per un periodo di 3 mesi sono stati consegnati a 6 strutture sanitarie nella Striscia di Gaza.
- Tra il 18 e il 24/1, forniti medicinali sufficienti a 10.000 pazienti con gravi malattie, oltre al necessario per assistere almeno 300 parti. Contestualmente, l'UNICEF ha anche fornito 54 pallet di coperte a beneficio di 1.944 persone, nel quadro degli interventi del *Piano per l'inverno*.
- Tra l'11-17/1, consegnati kit sanitari di emergenza (IEHK), approvvigionamenti di prodotti ostetrici e medici di base, kit di primo soccorso.
- Tra il 4-10/1, distribuiti aiuti sanitari essenziali per 120.000 persone. Tra il 28/12 ed il 3/1, consegnato un camion con 13 pallet di scorte mediche al centro di Nasser, nel governatorato di Khan Younis.
- Tra il 21 e il 27/12 un camion di rifornimenti ha distribuito a 3 ospedali di Gaza kit ostetrici per 300 parti, tra cui 75 parti cesarei.
- Tra il 14-20 dicembre, un totale di 31.713 pazienti ha ricevuto servizi di assistenza post-trauma, malattie infettive e d'altra natura, e ustioni. Inoltre, 244 donne incinte hanno ricevuto cure prenatali.
- Tra il 6 e 13 dicembre, kit farmaceutici assortiti sufficienti per circa 150.000 persone e scorte di approvvigionamento medico come siringhe, bende e cateteri per oltre 30.000 persone sono stati forniti attraverso i convogli umanitari entrati nella Striscia di Gaza.
- Tra il 21 ottobre e il 29 novembre, 21 camion con forniture mediche UNICEF hanno fornito ad ospedali e strutture sanitarie della Striscia di Gaza kit sanitari d'emergenza, kit per la diarrea acuta e farmaci salvavita, scorte ed equipaggiamenti d'emergenza.
- Dopo lo scoppio delle violenze, tutte le forniture mediche già stoccate nella Striscia di Gaza sono state immediatamente rilasciate agli ospedali per la risposta all'emergenza, con scorte sufficienti per almeno 1.600 persone, compresi farmaci, antibiotici e fluidi per via endovenosa. Il 25 ottobre, 17 diversi tipi di scorte mediche, tra cui farmaci e kit con scorte d'approvvigionamento, sono state consegnate all'ospedale Nasser, a beneficio di 70.000 persone.



Gennaio 2024. Le procedure per la consegna nella Striscia di Gaza di scorte vaccinali fondamentali. Almeno 600.000 le dosi di vaccini consegnate dall'UNICEF tra il 23 e il 29 dicembre nella Striscia di Gaza, per proteggere i bambini dalle principali malattie infantili. Negli ultimi 3 mesi, almeno 16.854 bambini sotto l'anno d'età hanno saltato una o più vaccinazioni di routine. ©UNICEF-SoP/2023/Eyad El Baba

Interventi per le violenze in Cisgiordania

In **Cisgiordania**, dopo il 7 ottobre e l'inasprimento delle violenze, l'UNICEF ha fornito 58 kit sanitari d'emergenza - 8 kit di medicinali sufficienti per 80.000 persone per 3 mesi, oltre a 50 kit di scorte di rifornimento per 50.000 persone per 3 mesi - a beneficio di 130.000 persone. Allo stato attuale, **l'UNICEF continua a sostenere il Ministero della Sanità** attraverso forniture mediche ed il supporto ai servizi d'assistenza, con l'invio di farmaci essenziali e vaccini. Nella settimana tra il 29 febbraio e il 6 marzo, l'UNICEF ha ricevuto il primo lotto di aiuti stoccati in Giordania, consegnati ai partner per il preposizionamento in punti strategici della Cisgiordania. Tra il 15 e il 28 febbraio, è proseguita la consegna di forniture mediche e di scorte di rifornimento, tra cui 3 incubatrici da trasporto, 13 monitor fetali e 3 regolatori di ossigeno, 16 centrifughe da laboratorio e 15 laringoscopi a fibre ottiche. Le attrezzature sono destinate ai dipartimenti di salute materna e neonatale del Ministero della Sanità in Cisgiordania. Inoltre, l'UNICEF ha consegnato al Ministero della Sanità in Cisgiordania attrezzature della catena del freddo, per il sistema di monitoraggio della temperatura dei vaccini. Una nuova fornitura di 187.000 dosi di vaccini per la tubercolosi e 500 dosi del vaccino Hib-*Haemophilus influenzae tipo B* sono state consegnate ai magazzini centrali, nell'ambito dei servizi di approvvigionamento per il Ministero.

Tra gli **aiuti forniti in Cisgiordania**, tra l'11 e il 17 gennaio l'UNICEF ha consegnato a Nablus più di 5.700 scatole di siringhe e 640 contenitori per lo smaltimento in sicurezza di quelle usate, di cui beneficeranno circa 70.000 bambini per i relativi servizi di vaccinazione. Tra il 27/12 e il 3/1, l'UNICEF ha consegnato 3 pallet di forniture mediche per supportare la risposta all'emergenza a beneficio di almeno 2.485 bambini, mentre 3 pallet di farmaci e circa 200 dosi di vaccino per la febbre gialla sono stati consegnati a Nablus per oltre 1.000 pazienti. Tra il 6 e 13 dicembre, l'UNICEF ha consegnato 4 kit sanitari d'emergenza (IEHK) al Ministero della Salute, distribuiti a 4 diversi ospedali. Ulteriori scorte mediche sono stati acquistati localmente e poi consegnati al magazzino centrale del Ministero della Salute a Salem-Nablus, tra cui cannule, siringhe e garze per servire circa 40.000 persone per un periodo di 3 mesi.

Gli interventi sostenuti nel corso del 2023

Considerando il periodo tra il **1° gennaio-31 dicembre 2023** per l'intero Stato di Palestina, un totale di 513.000 persone sono state supportate dall'UNICEF attraverso la consegna di forniture mediche essenziali, almeno 4.759 donne incinte ad alto rischio hanno beneficiato di assistenza medica a Gaza sostenuta dall'UNICEF. Nella Striscia di Gaza, nel corso del 2023 l'UNICEF ha procurato **forniture mediche essenziali** a beneficio di oltre 398.000 persone - tra cui neonati, bambini, donne e operatori sanitari - mentre 93.231 bambini e donne hanno avuto **accesso all'assistenza sanitaria** di base nelle strutture supportate dall'UNICEF.

Coordinamento degli interventi d'emergenza

L'UNICEF sta **coordinando i programmi d'emergenza con i partner di intervento** - tra cui la *Mezzaluna Rossa* Egiziana, l'UNRWA, l'OMS e altri partner di intervento del settore *Sanità* - per sostenere la fornitura di servizi sanitari nelle regioni settentrionali e meridionali della Striscia di Gaza. L'UNICEF supporta inoltre coordinamento del settore Sanità anche attraverso diversi gruppi di lavoro tecnici.



Nutrizione: le violenze seguite al 7 ottobre hanno fatto della malnutrizione un'emergenza mai vista prima nella Striscia di Gaza, di proporzioni allarmanti e crescenti. Specialmente nel nord della Striscia di Gaza, la **malnutrizione crescente** sta esponendo i bambini sia a pericoli immediati per la sopravvivenza che a ritardi della crescita e dello sviluppo. Privati di quantità adeguate di cibo nutriente, bambini e madri rischiano di divenire rapidamente malnutriti e più vulnerabili alla *Malnutrizione Acuta*.

La maggior parte delle famiglie afferma di essere priva del minimo indispensabile per il fabbisogno quotidiano, con i bambini esposti ad "grave povertà alimentare". Anche la diversificazione della dieta alimentare per le donne in gravidanza e in allattamento risulta gravemente compromessa, con ripercussioni sul feto e per l'allattamento materno.

In risposta all'emergenza, l'UNICEF sta **fornendo aiuti nutrizionali essenziali** di diverso tipo, tra cui biscotti ad alto contenuto energetico per i bambini piccoli, integratori di micronutrienti per i bambini e le donne in gravidanza e in allattamento, alimenti terapeutici contro la malnutrizione, sostenendo i partner sul campo per gli **interventi di monitoraggio, prevenzione e terapia nutrizionale**.

Contro la malnutrizione, dopo lo scoppio delle violenze del 7 ottobre l'UNICEF ha immediatamente assicurato scorte di *Alimenti terapeutici pronti per l'uso* (RUTF) sufficienti per la **terapia nutrizionale** d'oltre 6.800 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* e per bambini con *Malnutrizione Acuta Moderata* ad alto rischio, di cui 4.800 bambini nella Striscia di Gaza.

L'UNICEF sta inoltre fornendo scorte di *Latte pronto per l'uso* (RUIF)

per **i bambini che non possono essere allattati al seno**, di cui hanno beneficiato almeno 6.074 bambini tra 0 e 6 mesi d'età. Anche nella presente emergenza, l'UNICEF è impegnato a sostenere le madri nell'allattamento al seno e, in circostanze eccezionali, fornisce sostituti del latte materno per i neonati non allattati che risultano altamente vulnerabili e necessitano protezione e sostegno mirato.

Supporto agli interventi di prevenzione della malnutrizione

Per la **prevenzione della malnutrizione**, almeno 64.141 donne in gravidanza hanno beneficiato della somministrazione di micronutrienti e integratori a base di ferro ed acido folico, per la prevenzione e terapia delle relative carenze tipiche della gravidanza e delle anemie. Parallelamente, 199.943 bambini sotto i 5 anni sono stati raggiunti con somministrazione di integratori a base lipidica e micronutrienti e biscotti ad alto contenuto energetico per la prevenzione della malnutrizione. L'UNICEF continua a fornire prodotti nutrizionali a 13 partner di intervento nel nord e nel sud della Striscia di Gaza, con almeno 5.530 cartoni di integratori a base lipidica (SQ-LNS) e 23.426 cartoni di *Latte pronto all'uso* (RUIF) distribuiti prima della fine del 2023. Tra gli ultimi aiuti procurati, nella settimana tra il 28 febbraio e il 6 marzo l'UNICEF ha fornito scorte nutrizionali per almeno 300 bambini per un mese, tra cui 90 cartoni di biscotti ad alto contenuto energetico (HEB) e 560 cartoni di integratori nutrizionali a base lipidica (SQ-LNS). Tra il 15 e il 28 febbraio l'UNICEF ha sostenuto la consegna di forniture nutrizionali al Ministero della Sanità e ai partner di intervento, tra cui 360 scatole di biscotti ad alto contenuto energetico (HEB) e 420 cartoni di integratori nutrizionali a base lipidica (SQ-LNS), distribuiti a bambini e donne in gravidanza e allattamento. In aggiunta, 11.112 cartoni di *Latte pronto per l'uso* (RUIF) sufficienti per 2 mesi sono stati inviati per la nutrizione dei neonati non allattati al seno.

Supporto alle attività di monitoraggio dello stato nutrizionale

Tra gli interventi sostenuti dall'UNICEF, la **formazione di operatori sanitari e infermieri sull'uso del bracciale MUAC** per la misurazione della circonferenza brachiale e il monitoraggio dello stato nutrizionale dei bambini durante le campagne di vaccinazione. Considerando il rapido deterioramento della situazione nutrizionale nella Striscia di Gaza, i partner di intervento hanno intensificato le attività di monitoraggio attraverso il MUAC nei rifugi e nelle strutture sanitarie, per individuare i casi di bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Moderata* o da *Malnutrizione Acuta Grave* ed in immediato pericolo di vita. Da metà gennaio al 17 aprile, 43.355 bambini tra 6 mesi e 5 anni sono stati sottoposti a monitoraggio utilizzando il MUAC, con 1.932 bambini risultati affetti da *Malnutrizione Acuta*, di cui 764 nella forma *Grave* ed in immediato pericolo di vita. L'UNICEF sta valutando le modalità per espandere la diagnosi nutrizionale attraverso il MUAC ad alcuni dei 169 siti del *Programma di supporto alimentare* (BSFP). in collaborazione con il WFP.

Supporto per la terapia delle Malnutrizione Acuta

Per la **terapia della Malnutrizione Acuta**, tra il 28 dicembre ed il 9 gennaio è stato distribuito latte terapeutico per 562 bambini gravemente malnutriti e con complicanze mediche e strumenti antropometrici. Tra l'11 e il 17 gennaio, l'UNICEF ha consegnato a Gaza diversi strumenti antropometrici, tra cui 14 bilance, 7 tavole per la misurazione dell'altezza e 14 confezioni di bracciale di misurazione brachiale (MUAC) per il monitoraggio nutrizionale, programmando la fornitura di 1.190 cartoni di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) con scorte sufficienti per la terapia di 2.975 bambini malnutriti per un periodo di mesi. Tra il 28 febbraio e il 6 marzo l'UNICEF è riuscito a fornire scorte seppur in quantità limitata di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) nel nord di Gaza, nell'ambito della missione congiunta delle Nazioni Unite organizzata all'inizio della settimana. È stata inoltre programmata la distribuzione di ulteriori 135.000 cartoni di biscotti ad alto contenuto energetico (HEB) per 155.858 donne in gravidanza e in allattamento e 202.234 bambini tra i 6 mesi e 5 anni di età.

Nel periodo compreso tra il 18 aprile e il 1° maggio, l'UNICEF ha consegnato più di 1.500 cartoni di *Alimenti terapeutici pronti all'uso*



Rafah, dicembre 2023. Donne in gravidanza ed allattamento sensibilizzate sulle corrette pratiche nutrizionali per la prima infanzia dai partner di intervento sostenuti dall'UNICEF in una scuola usata come rifugio per sfollati a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza. © UNICEF-SoP/2023

Nutrizione: popolazione raggiunta

199.943 bambini raggiunti con integratori, micronutrienti e biscotti ad alto contenuto energetico

64.141 donne in gravidanza assistite con micronutrienti e integratori a base di ferro

1.125 bambini assistiti con terapie salvavita contro la *Malnutrizione Acuta Grave*

(RUTF), in particolare nel nord di Gaza, per riprendere la terapia ambulatoriale della *Malnutrizione Acuta Grave*. Nelle due settimane considerate, la percentuale di bambini identificati con *Malnutrizione Acuta Grave* (SAM) e *Malnutrizione Acuta Moderata* (MAM) è rimasta stabile nelle aree meridionali e centrali della Striscia di Gaza, secondo i rapporti delle misure MUAC. Nonostante la drammaticità della situazione, soprattutto nel nord, le forniture di RUTF, in particolare, hanno contribuito a rallentare significativamente il deterioramento della malnutrizione nella forma *Grave*.

Con i partner del *Gruppo di coordinamento per la Nutrizione* e l'OMS, l'UNICEF ha sostenuto la messa in operatività di un centro di stabilizzazione nutrizionale per la *Malnutrizione Acuta Grave* con complicazioni mediche nell'ospedale Kamal Adwan, nel nord di Gaza, e alla data del 1 maggio è riuscito ad aumentare a 104 il numero dei centri di alimentazione terapeutica ambulatoriale operativi nella Striscia di Gaza, fornendo terapie ambulatoriali per i bambini con *Malnutrizione Acuta* attraverso 53 centri nutrizionali a Rafah, 2 centri a Khan Younis, 12 centri nell'area centrale e 36 siti nel nord della Striscia di Gaza. Alla data del 1° maggio, 1.125 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* ed in immediato pericolo di vita sono stati inseriti in terapie di cura supportate dall'UNICEF su base comunitaria a partire da gennaio.

Fornitura di attrezzature e prodotti nutrizionali per la Striscia di Gaza

Presso il **centro logistico di Al Arish**, in Egitto, l'UNICEF predispone forniture nutrizionali da inviare nella Striscia di Gaza, principalmente attraverso il **valico di Rafah**, tra cui micronutrienti e scorte per la terapia dell'anemia per donne in gravidanza e in allattamento, integratori di vitamina A, integratori di zinco per bambini sotto i 5 anni, integratori a base lipidica per bambini tra i 6 e i 24 mesi, biscotti ad alto contenuto energetico per bambini tra 6 mesi e 5 anni, latte terapeutico per la terapia di bambini gravemente malnutriti con complicanze mediche, *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) e altri prodotti nutrizionali terapeutici, strumenti antropometrici per la diagnosi e il monitoraggio della malnutrizione su base comunitaria.

Interventi nutrizionali in Cisgiordania

In **Cisgiordania**, nella settimana tra il 15 e il 28 febbraio l'UNICEF ha consegnato forniture nutrizionali per la cura della malnutrizione, tra cui 870 cartoni di alimenti terapeutici *PlumpyNut* e *PlumpySup*, 740 cartoni di biscotti ad alto valore energetico BP5 e BP10, sufficienti per almeno 3.220 bambini di età inferiore ai 5 anni affetti da *Malnutrizione Acuta*.

Coordinamento degli interventi d'emergenza

Per il settore *Nutrizione*, l'UNICEF sta assicurando un canale di forniture nutrizionali essenziali per sostenere sia interventi di prevenzione che di terapia della malnutrizione e **dirige il Gruppo di coordinamento** con attualmente 51 organizzazioni partner di intervento, di cui 23 operative sul campo a Gaza, con la maggior parte in grado di operare però solo a Rafah e nell'area centrale. Nella Striscia di Gaza, l'UNICEF sta operando per potenziare le capacità dei partner di identificare precocemente e trattare immediatamente i casi di *Malnutrizione Acuta* attraverso approcci semplificati. Tra il 18 aprile e il 1° maggio, l'UNICEF ha supportato la formazione di 23 membri del personale sanitario dell'ospedale Kamal Adwan, nel nord, che si aggiungono agli 87 tra partner nutrizionali e personale del Ministero della Sanità formati su pronta diagnosi e terapia della malnutrizione. Alla data del 1° maggio, con i partner del *Gruppo di coordinamento* diversi servizi e interventi nutrizionali sono forniti attraverso 296 siti, tra cui 21 strutture sanitarie, 238 tra rifugi e insediamenti informali e 37 postazioni nelle comunità ospitanti.



Protezione dell'Infanzia: il conflitto sta producendo un profondo impatto psicologico sui bambini, esposti a orrori e condizioni di vita drammatiche, sviluppando ansia, paura e incubi, sintomo di **un grave stato di disagio psicosociale**. I programmi dell'UNICEF sono diretti a sostenere **diverse misure di protezione**, incluse attività di supporto psicosociale e per la salute mentale nelle comunità, nei campi e nei rifugi per sfollati, anche attraverso attività socio-ricreative e interventi mirati per i bambini con disabilità.

Supporto psicosociale e per la salute mentale

Dal 7 ottobre, tra i servizi di protezione sostenuti dall'UNICEF nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa, interventi di **sostegno psicosociale e per la salute mentale**, incluso di *Pronto soccorso psicosociale da remoto* (PFA), per il supporto per bambini e famiglie, insieme ad attività socio-ricreative nei rifugi per sfollati di Gaza.

Nella Striscia di Gaza, dal 7 ottobre la trasmissione di rapporti accurati risulta complicata dalle violenze in corso, dagli attacchi ai centri d'accoglienza e per l'evacuazione ripetuta di famiglie e bambini. In base ai dati aggiornati al 1° maggio, un totale di 136.337 bambini e 56.238 persone che li hanno in cura sono stati raggiunti in tutto lo Stato di Palestina con misure d'emergenza di **protezione dell'infanzia e supporto psicosociale**, anche grazie alla linea di assistenza telefonica predisposta sia nella Striscia di Gaza che in Cisgiordania. Un totale di 40.000 tra bambini e adulti che se ne occupano sono stati raggiunti con **messaggi di supporto psicosociale e per la salute mentale**.

Tra i **bambini assistiti** con misure di protezione, almeno 122.793 nella Striscia di Gaza, su 168.608 persone supportate nel nord, a Deir Al-Balah, Khan Younis e Rafah. Tra questi, 85.865 bambini – di cui 46.735 bambine, 1.394 bambini con disabilità e 505 bambini feriti – hanno ricevuto servizi di supporto psicosociale strutturati in presenza, di cui hanno beneficiato anche 28.913 adulti che li hanno in cura.



Deir Al Balah, 23 novembre 2023. Attività socio-ricreative sostenute dall'UNICEF per bambini sfollati in una scuola UNRWA trasformata in un rifugio per sfollati a Deir Al Balah. © UNICEF-SoP/2023

Protezione dell'Infanzia: popolazione raggiunta

136.337 bambini raggiunti con misure d'emergenza di protezione dell'infanzia e con supporto psicosociale

25.501 bambini raggiunti con attività di educazione sui rischi di ordigni inesplosi

205.281 bambini raggiunti con vestiario, coperte e aiuti necessari per l'inverno

Educazione sui rischi di ordigni inesplosi e assistenza agli sfollati

Tra le altre misure sostenute, 25.501 bambini e 12.100 adulti che li hanno in cura sono stati raggiunti con attività di **educazione sui rischi di ordigni inesplosi**, inclusa la distribuzione d'oltre 100.000 opuscoli informativi. Per rispondere ai bisogni degli sfollati causati dalle avversità dell'inverno e le forti piogge, almeno 205.281 bambini sono stati raggiunti con **coperte e vestiario per l'inverno** in taglie per età comprese tra 0 e 17 anni, distribuiti negli ospedali e nei rifugi di Rafah, Khan Younis e Deir Al-Balah, nonostante le numerose difficoltà d'accesso e di logistica. Con i partner di intervento, l'UNICEF sostiene nella Striscia di Gaza sessioni di sensibilizzazione per la **prevenzione dei rischi di sfruttamento ed abusi sessuali**, raggiungendo al 3 aprile un totale di 131.481 sfollati con servizi di sensibilizzazione ed opuscoli informativi.

Attività di assistenza e ricongiungimento familiare dei minori separati dai genitori.

L'UNICEF continua a potenziare i servizi di protezione per i **minori soli e separati dalle famiglie**, attraverso la formazione di almeno 30 organizzazioni partner e 50 operatori di prima linea sui sistemi e procedure dirette a garantire che siano identificati, registrati e abbiano accesso ai servizi di rintracciamento e ricongiungimento familiare o, temporaneamente, ad assistenza alternativa presso i centri esistenti, sia nella Striscia di Gaza che in Cisgiordania. Un totale di 400.000 persone sono state raggiunte attraverso SMS con informazioni mirate sull'assistenza per i minori soli. Alla data del 1° maggio, un totale di 21 bambini separati dai genitori sono stati affidati a cure alternative sostenute da partner dell'UNICEF dopo il 7 ottobre. Un totale di 210 bambini separati dai genitori sono stati inseriti in forme di assistenza parentale, regolarmente monitorate dai partner ONU, inclusi 175 bambini individuati dall'UNRWA e 35 dall'UNICEF, nel quadro delle attività operate insieme ai partner di intervento.

Interventi di protezione dell'infanzia in Cisgiordania

In **Cisgiordania**, compresa Gerusalemme Est, dal 7 ottobre l'UNICEF sostiene i bambini vittime delle violenze con servizi essenziali di protezione dell'infanzia, tra cui sostegno psicosociale e per la salute

mentale, assistenza individuale e di gruppo, psicoterapia, assistenza specialistica, supporto legale per i minori arrestati per addotte ragioni di sicurezza, attività di supporto socio ricreativo. Alla data del 1° maggio, 1.266 persone, di cui 807 bambini e 459 adulti che li hanno in cura, hanno beneficiato di servizi essenziali per la protezione dell'infanzia sostenuti dall'UNICEF. Dopo il 7 ottobre, nella Cisgiordania occupata almeno 1.729 bambini hanno beneficiato di 366 kit socio-ricreativi distribuiti dall'UNICEF, nel quadro delle persone che hanno ricevuto diversi servizi d'assistenza e protezione. L'UNICEF continua a sostenere i servizi essenziali per la protezione dell'infanzia, tra cui attività socio-ricreative, servizi di supporto alla genitorialità, iniziative di partecipazione e la formazione dei partner sugli interventi di settore.

Interventi sostenuti nel corso del 2023

Considerando il periodo tra il **1° gennaio-31 dicembre 2023** per l'intero Stato di Palestina, 3.882 bambini sono stati assistiti con attività di educazione sui rischi di ordigni inesplosi, 65.456 bambini ed adulti vittime di violenze hanno beneficiato di servizi di emergenza per la protezione dell'infanzia: di questi, nella Striscia di Gaza 36.664 bambini e 5.364 adulti hanno beneficiato di servizi strutturati di supporto psicosociale attraverso centri di supporto per le famiglie sostenuti dall'UNICEF. Inoltre, almeno 1.163 bambini sono stati supportati attraverso la gestione individuale dei casi e il rinvio ai servizi di protezione dell'infanzia specialistici. Nel corso dell'anno, oltre 400 kit con materiali di supporto psicosociale sono stati forniti alle famiglie colpite dalle violenze nella Striscia di Gaza.

Coordinamento degli interventi d'emergenza

Nel settore *Protezione dell'Infanzia*, per i programmi di risposta all'emergenza l'UNICEF **dirige e coordina il lavoro di 83 partner di intervento**. Dal 7 ottobre, l'UNICEF e i partner di settore hanno raggiunto almeno 329.000 bambini e bambine e 56.000 adulti che li hanno in cura nella Striscia di Gaza, attraverso interventi di sensibilizzazione sulla protezione dei bambini, sostegno psicosociale e per la salute mentale per bambini e adulti che li hanno in cura, identificazione e registrazione di bambini soli, distribuzione di kit di abbigliamento, coperte e aiuti per l'inverno.



Istruzione: nessuno dei 625.000 studenti di Gaza ha più avuto accesso all'istruzione dopo il 7 ottobre. Allo stato attuale, circa il 90% di tutti gli edifici scolastici di Gaza è utilizzato come rifugio per sfollati o ha subito danni di vario livello.

Date le condizioni di insicurezza e il ripetuto sffollamento anche dai rifugi, risulta **arduo anche sostenere le attività di istruzione informale** che si supportano nel quadro delle emergenze umanitarie.

L'UNICEF continua a lavorare con i partner di intervento per fornire **attività socio-ricreative a sostegno del benessere fisico e psicosociale dei bambini**, raggiungendo decine di migliaia di bambini e adolescenti, anche nelle circostanze più difficili.

Dopo lo scoppio delle violenze del 7 ottobre, l'UNICEF ha subito avviato la distribuzione 500 kit socio-ricreativi e 34.000 kit di materiali di cancelleria, destinati ai bambini sfollati nei rifugi d'emergenza. Con i partner di intervento, l'UNICEF sta cercando di

integrare **attività di educazione informale nelle attività socio-**



Città di Rafah, 2 novembre 2023. Le attività socio-ricreative sostenute dall'UNICEF per bambini nei rifugi della città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, in un contesto di continue ostilità. © UNICEF/UNI463115/El Baba

Istruzione: popolazione raggiunta

69.289 bambini raggiunti con attività socio-ricreative su base quotidiana

238.000 tra bambini e insegnanti raggiunti con supporto per l'educazione

20.000 bambini raggiunti in Cisgiordania con kit di materiali di cancelleria

ricreative, ma i rischi di sicurezza e le limitazioni di spazio per allestire spazi di apprendimento sicuri rappresentano una sfida concreta all'attuazione dei programmi.

Supporto alle attività socio-ricreative per i bambini nei rifugi sfollati

Benché la trasmissione di rapporti accurati sia complicata per le violenze in corso, alla data del 1° maggio con i partner di intervento l'UNICEF ha raggiunto 69.289 bambini e adolescenti sfollati in 61 rifugi nella Striscia di Gaza, attraverso **attività socio-ricreative quotidiane** incentrate su racconti, il gioco, l'attività fisica, lo sport, il disegno, il *Pronto Soccorso Psicologico* (PFA) e le arti espressive, dirette a sostenerne condizioni e benessere psicosociale di bambini pesantemente traumatizzati. Almeno 499 kit socio-ricreativi, trasportati attraverso il valico di Rafah, sono stati distribuiti per facilitare il coinvolgimento dei bambini nelle attività socio-ricreative.

Forniture essenziali per minori e ragazze adolescenti

Tra i pacchetti di aiuti forniti, non solo kit di materiali per le attività socio-ricreative, ma anche *Adolescent Girls' Personal Care kit*, con il necessario per le **esigenze delle adolescenti**, a che possano prendersi cura di sé stesse. Il kit comprende 3 confezioni di assorbenti, biancheria intima, salviette per la pelle, panni multiuso, detergenti femminili, un fischietto d'allarme, un velo, opuscoli informativi per la salute mentale, contro le violenze di genere e la cura personale ("Laaha1 MHPSS and GBV Booklet" e "Adolescent Girls Care Kit Booklet"). Al 1° maggio, l'UNICEF ha fornito oltre 6.000 kit per ragazze adolescenti, con 1.675 che li hanno già ricevuti e la distribuzione dei restanti kit attualmente in corso. Per sostenerne le condizioni, l'UNICEF sta collaborando con un consorzio di **organizzazioni locali guidate da donne** per la creazione di spazi più sicuri per le ragazze adolescenti, dove possano essere raggiunte con informazioni e servizi specifici per le loro peculiari esigenze. Attraverso gli opuscoli parte dei kit d'assistenza, si forniscono informazioni a donne e ragazze sulla salute sessuale e riproduttiva e sulla violenza di genere, nonché su dove e come accedere ai servizi quando necessario, in quella che è la prima piattaforma in assoluto progettata da e per donne e ragazze in contesti umanitari.



Parte del contenuto dei kit per la cura personale per ragazze adolescenti. © UNICEF-SoP/2023

Per sostenere l'**espansione programmata delle attività di supporto**, nella Striscia di Gaza l'UNICEF ha stoccato ulteriori 289 kit socio-ricreativi, 1.000 kit scolastici d'emergenza *Scuole in Scatola* per più di 40.000 bambini e i loro maestri, 900 teloni impermeabili e 5 tende ad *alte prestazioni* - equipaggiate con ancoraggi resistenti alle intemperie, dotate di finestre con zanzariere, sviluppate per migliorare il clima interno e spazio utilizzabile - adatte a servire come scuole, centri sanitari, spazi a misura di bambino, centri di stoccaggio per la risposta all'emergenza.

Interventi in Cisgiordania

In Cisgiordania, l'UNICEF continua a lavorare con il Ministero dell'Istruzione per una risposta sistemica diretta a fornire soluzioni di apprendimento anche a distanza, con un pacchetto di materiali didattici per arabo, inglese, scienze e matematica diretto a essere caricato sulla piattaforma *Learning Passport*, a supporto di circa 10.500 bambini delle aree dove i rischi di sicurezza non consentono l'accesso alle scuole. Per le aree più a rischio della Cisgiordania, l'UNICEF ha fornito kit di materiali di cancelleria per la distribuzione a quasi 20.000 bambini. Parallelamente, l'UNICEF sta lavorando con i partner di intervento per avviare attività socio-ricreative per gli studenti, corsi di recupero e di istruzione informale.

Interventi sostenuti nel corso del 2023

Considerando il periodo tra il **1° gennaio-31 dicembre 2023** per l'intero Stato di Palestina, un totale di 50.257 bambini in età scolare hanno beneficiato di attività socio-ricreative ed educative, 9.403 bambini sono stati dotati di materiali didattici studiati per l'istruzione in contesti di emergenza. Prima delle violenze del 7 ottobre, 4.605 bambini hanno beneficiato di un approccio diretto ad assicurare un ambiente di apprendimento protetto e un migliore l'accesso in sicurezza all'istruzione. Per ampliare le opportunità di apprendimento dei più emarginati e prevenire i tassi di abbandono scolastico, l'UNICEF ha sostenuto sessioni di recupero scolastico raggiungendo 9.241 bambini mentre 8.108 insegnanti sono stati formati su come gestire le perdite d'apprendimento. Nel corso dell'anno l'UNICEF ha anche sostenuto piani di prevenzione scolastica per i rischi del COVID-19, a beneficio 114.200 scolari e 4.500 genitori. Nel quadro dei piani di preparazione per la risposta alle emergenze, kit con materiali di cancelleria per 82.300 bambini erano stoccati in depositi sul campo per la distribuzione immediata quando necessario già prima del 7 ottobre.

Coordinamento degli interventi d'emergenza

Nel settore *Istruzione*, l'UNICEF **dirige e coordina in modalità congiunta 89 partner di intervento** nello Stato di Palestina. Dall'ottobre del 2023, attraverso la collaborazione con 19 partner di intervento nella Striscia di Gaza, 238.000 tra bambini e insegnanti hanno beneficiato delle attività di supporto all'educazione nei governatorati di Deir Al Balah, Khan Younis e Rafah, tra cui sostegno psicosociale e per la salute mentale, misure di istruzione d'emergenza, forniture di materiali, attività ricreative e sessioni di sensibilizzazione.



Protezione Sociale: dallo scoppio delle ostilità dopo il 7 ottobre, nonostante le condizioni di sicurezza estremamente difficili, le distorsioni dei mercati e i blackout nelle comunicazioni, l'UNICEF sta erogando **sussidi d'emergenza in denaro** a decine di migliaia di famiglie in condizioni di estremo bisogno, per consentire loro di acquistare beni essenziali come cibo, acqua e prodotti per l'igiene ancora disponibili nonostante la penuria di prodotti sui mercati locali.

Il programma fornisce a ogni famiglia circa 200 dollari al mese e, per rispondere ai bisogni nutrizionali e a esigenze specifiche, le famiglie con donne incinte e in allattamento ricevono un supplemento di 100 dollari e le famiglie di bambini con disabilità ricevono un'ulteriore integrazione di 66 dollari per bambino. I dati dei monitoraggi post-distribuzione dei sussidi rilevano che il sostegno rimane essenziale per le famiglie per l'acquisto dei beni disponibili sui mercati locali.

In base a dati aggiornati al 1° maggio, 85.958 famiglie sono state raggiunte con sussidi in denaro, sufficienti a coprire i bisogni essenziali di 567.116 persone, circa un quarto dell'intera popolazione della Striscia di Gaza, tra cui 282.294 bambini, 20.186 persone con disabilità e 43.644 nuclei familiari con a capofamiglia una donna.

L'instabilità della connettività di rete e delle telecomunicazioni sta causando difficoltà all'erogazione dei sussidi in denaro e allo svolgimento del monitoraggio post-distribuzione, e sebbene i sussidi continuino come da programma il loro riscatto è

influenzato dalla disponibilità di connettività di rete. Le famiglie ritirano e utilizzato il denaro erogato ai rivenditori alimentari, o lo ricevono diretta mente attraverso operatori su territorio o come buoni elettronici trasferiti sui dispositivi mobili, per l'acquisto di beni di prima necessità come acqua, cibo e prodotti per l'igiene. Per sostenere i gruppi più vulnerabili in un contesto di crescente insicurezza alimentare e nutrizionale, dall'inizio di dicembre l'UNICEF ha erogato **pagamenti integrativi** per il supporto nutrizionale e per bambini con disabilità, di cui beneficiano un totale di 211.499 persone, tra cui 28.840 donne incinte o che allattano e 5.079 bambini con disabilità.

Il sistema di **riscatto dei sussidi in denaro** è finora risultato un meccanismo efficace ed efficiente per raggiungere le famiglie e i bambini più vulnerabili, con i mercati locali che nonostante le difficoltà rimangono funzionanti ed il 73% dei beneficiari che riporta di aver avuto accesso alla maggior parte dei prodotti di cui avevano bisogno grazie ai sussidi forniti dall'UNICEF. Il riscatto dei buoni risulta lento ma costante, riflettendo le difficoltà delle famiglie nell'accesso ad elettricità, connessione di telefonia mobile e la crescente penuria di beni primari sui mercati all'interno della Striscia di Gaza, con i mercati informali che rivestono un ruolo importante e crescente per l'approvvigionamento di beni primari. Se i rivenditori tradizionali come i supermercati incontrano grandi difficoltà nel rifornimento e nell'operatività, i mercati informali come minimarket, venditori ambulanti e bancarelle hanno un ruolo importante e crescente come fonte di merci al dettaglio. Nei fatti, i mercati informali continuano a dimostrare un'eccezionale resilienza, consentendo una redistribuzione rapida ed efficace di prodotti essenziali, fondamentale in un contesto di accesso altamente limitato ai generi di base.

L'UNICEF quotidianamente **monitora l'erogazione dei sussidi** d'emergenza in denaro, attraverso operatori mobili e negozi di beni di prima necessità, verificando la liquidità del contante nei negozi, gli orari di apertura e la funzionalità dei sistemi di pagamento digitali, comunicando alle famiglie destinatarie le disponibilità in tempo reale attraverso le linee d'assistenza telefonica, per indirizzarli verso gli operatori o rivenditori più vicini. Nelle 3 settimane precedenti il 17 aprile, i sussidi in denaro sono stati limitati da problemi di liquidità senza precedenti nella Striscia di Gaza. In particolare, il settore bancario ha dovuto affrontare criticità significative per garantire denaro contante e il movimento di liquidità all'interno della Striscia di Gaza, con ricadute sui mercati informali in termini di fornitura di beni di prima necessità. Sebbene nelle ultime due settimane successive i sussidi umanitari di denaro abbiano raggiunto 25.343 persone in condizioni di vulnerabilità, al 1° maggio significative rimangono le criticità per migliorare la liquidità nella Striscia di Gaza.

Nella **prima metà del 2023**, nella Striscia di Gaza l'UNICEF ha sperimentato un programma di sovvenzioni in denaro a sostegno dei bisogni di base delle famiglie vulnerabili con bambini. Grazie a questo sforzo, prima del 7 ottobre 1.168 famiglie erano state raggiunte con supporto economico, tra cui 4.528 bambini, inclusi 165 con disabilità.

L'UNICEF continua a impegnarsi anche per garantire che le comunità dispongano di **canali diretti, sicuri e confidenziali per qualsiasi riscontro sugli interventi d'assistenza** nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est: dal 7 ottobre, sono stati ricevuti almeno 31.330 riscontri attraverso i canali di segnalazione assicurati alla popolazione assistita, incluso sulle difficoltà e criticità per incontrate per specifici servizi. Le comunicazioni e i riscontri hanno incluso richieste relative ai sussidi d'emergenza in denaro, questioni concernenti il riscatto in contanti dei sussidi e richieste di prodotti specifici, con i riscontri volti a indirizzare i richiedenti verso i canali pertinenti per risolvere le difficoltà sollevate.

Piano di risposta UNICEF per il 2024

Come parte dell'*Appello d'Emergenza Inter-Agenzie* del 6 novembre 2023 di oltre 1,2 miliardi di dollari, per il 2024 l'UNICEF ha lanciato un [Appello d'Emergenza](#) aggiornato a febbraio ad un totale di 263,3 milioni di dollari, per **l'assistenza umanitaria a 2,1 milioni di persone, tra cui 1,1 milioni di bambini**, nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

L'aumento dei fondi necessari dell'*Appello* aggiornato, rispetto alla precedente previsione di gennaio, segue un **cambiamento strategico ed una programmazione umanitaria** diretti sia a potenziare l'assistenza in rifugi e comunità mirate sia ad accrescere un approvvigionamento regolare di forniture d'emergenza, risultando anche da elevati costi di trasporto associati alla situazione umanitaria corrente. Tra gli interventi aggiornati nell'*Appello d'Emergenza* per il 2024:



Acqua e Igiene: l'UNICEF opererà per la pronta riparazione delle infrastrutture idriche ed igienico-sanitarie danneggiate, la fornitura di disinfettanti, carburante, pezzi di ricambio e delle attrezzature necessarie per il funzionamento degli impianti di desalinizzazione dell'acqua, delle stazioni di pompaggio idrico e dei servizi igienico-sanitari, nonché sulla distribuzione per le famiglie vulnerabili di kit igienico-sanitari e di buoni d'acquisto per prodotti per l'igiene.

Tra gli obiettivi UNICEF, sostenere 2.050.000 persone con acqua potabile e per uso domestico in quantità e qualità adeguate, assistere 1.350.000 persone per l'accesso ai servizi igienico-sanitari essenziali, raggiungere 1.100.000 persone con forniture essenziali per l'acqua e l'igiene.



Striscia di Gaza, 13 ottobre. Una delle scuole dell'UNRWA rifugio di migliaia di persone sfollate dalle loro case pesantemente danneggiate dagli attacchi aerei israeliani. © UNICEF/UNI452822/Islyeh

Protezione Sociale: popolazione raggiunta

85.958 famiglie raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro

211.499 persone beneficiarie di sussidi integrativi per il supporto nutrizionale e alla disabilità

31.330 riscontri assicurati sull'assistenza ricevuta, attraverso canali di segnalazione forniti alla popolazione



Sanità: la risposta dell'UNICEF continuerà a concentrarsi sull'approvvigionamento di forniture mediche essenziali, inclusi medicinali, scorte d'emergenza e attrezzature a supporto dei servizi sanitari. Carburante sarà fornito per il funzionamento di ospedali, strutture sanitarie e dei servizi d'assistenza neonatale, sostenendo al contempo attività di informazione e sensibilizzazione delle comunità sui rischi per la salute legati all'emergenza. **Tra gli obiettivi UNICEF**, raggiungere 780.000 donne e bambini con forniture mediche essenziali, 260.000 bambini con vaccinazioni salvavita.



Nutrizione: l'UNICEF sosterrà il coordinamento degli interventi di settore, le attività di monitoraggio della malnutrizione e l'approvvigionamento di micronutrienti e forniture terapeutiche essenziali per i bambini malnutriti. Sessioni di consultorio sulle corrette pratiche nutrizionali nell'emergenza saranno sostenute per genitori e adulti con in cura bambini, con attenzione specifica dell'allattamento materno e alla nutrizione nella prima infanzia, per i bambini con meno di 2 anni.

Tra gli obiettivi UNICEF, assistere con terapie di cura 6.813 bambini sotto i 5 anni affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* ed in immediato pericolo di vita e 523.796 donne e bambini con somministrazione di micronutrienti.



Protezione dell'infanzia: l'UNICEF sosterrà servizi e attività di supporto psicosociale e per la salute mentale anche da remoto. Particolare attenzione sarà rivolta al monitoraggio dei casi di gravi violazioni a danno di minori nei conflitti e alle attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione sui rischi di ordigni inesplosi. Per la *Responsabilità verso le popolazioni colpite e Prevenzione di sfruttamento e abusi sessuali*, l'UNICEF continuerà a sostenere i canali di riscontro per la segnalazione di rischi ed abusi.

Tra gli obiettivi UNICEF, assistere 860.800 tra bambini e adulti che li hanno in cura con servizi di emergenza per la protezione dell'infanzia, incluso per il sostegno psicosociale e per la salute mentale. Un totale di 504.925 bambini saranno raggiunti con attività di educazione sui rischi degli ordigni esplosivi o con interventi di supporto per le vittime, 848.800 persone con canali sicuri e accessibili per denunciare sfruttamento e abusi sessuali da parte di personale addetto alla loro assistenza. Un totale di 340.000 bambini saranno raggiunti con il necessario per l'inverno.



Istruzione: come risposta immediata, l'UNICEF supporterà attività socio-ricreative per migliorare la condizione psicosociale dei bambini nelle scuole che accolgono sfollati, intervenendo anche per la pulizia e la riabilitazione degli edifici scolastici danneggiati o utilizzati come rifugi, oltreché per la fornitura di materiali didattici, per l'insegnamento e le attività di recupero scolastico.

Tra gli obiettivi UNICEF, raggiungere 155.000 bambini con attività socio-ricreative e 325.000 bambini con materiali per l'istruzione in contesti di emergenza.



Protezione Sociale: l'UNICEF opererà il trasferimento di sussidi d'emergenza in denaro alle famiglie con minori per sopperire ai bisogni essenziali dei bambini, compreso per l'inserimento in servizi specialistici d'assistenza medica, di sostegno psicosociale e per la salute mentale.

Tra gli obiettivi UNICEF, sostenere 88.500 famiglie con sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni essenziali.

Per rispondere all'emergenza e alle condizioni dei bambini in Israele e nello Stato di Palestina, l'UNICEF chiede:

- ❖ Un cessate il fuoco umanitario immediato e duraturo.
- ❖ Accesso umanitario sicuro e senza restrizioni alla Striscia di Gaza e al suo interno, per raggiungere le popolazioni colpite ovunque si trovino, compreso il nord. Tutti i valichi di accesso devono essere aperti, compreso alle forniture di carburante, dei materiali necessari per il funzionamento e il ripristino delle infrastrutture essenziali e per le forniture commerciali.
- ❖ La sicurezza degli operatori umanitari e dei rifornimenti in tutta la Striscia di Gaza, e la preservazione di reti di telecomunicazioni affidabili per coordinare gli sforzi di risposta.
- ❖ Il rilascio immediato, sicuro e incondizionato di tutti i bambini rapiti, e la fine di ogni grave violazione, dell'uccisione e del ferimento di bambini causato dal protrarsi delle violenze.
- ❖ Il rispetto e protezione delle infrastrutture civili quali rifugi e scuole, centri sanitari, reti elettriche e di telecomunicazione, infrastrutture idriche ed igienico-sanitarie, per prevenire perdite di vite umane tra i civili e i bambini, lo scoppio di epidemie e poter prestare assistenza ai malati e ai feriti. Tutte le parti in conflitto devono rispettare il diritto internazionale umanitario.
- ❖ La possibilità di cura tempestiva ed in sicurezza dei casi medici urgenti a Gaza, o di poter essere evacuati e, per i bambini feriti o malati evacuati, d'essere accompagnati dai familiari.

L'UNICEF continua a fare pressione sui leader mondiali per la fine delle violenze e per l'accesso umanitario all'intera Striscia di Gaza.

FONDI NECESSARI PER LA RISPOSTA UMANITARIA

Prima delle ultime ostilità, [l'Appello d'Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) per il 2023 prevedeva necessari **23,8 milioni di dollari** per la risposta umanitaria nel corso dell'anno, di cui il 47% risultava sottofinanziato. Per l'immediata risposta alla nuova crisi, l'UNICEF ha inizialmente stimato necessari **ulteriori 20 milioni di dollari**, come parte degli interventi del [Piano di risposta UNICEF per i bisogni immediati](#) tra



Copenaghen, Danimarca, 19 ottobre 2023. Aiuti d'emergenza contenenti beni di prima necessità caricati su un volo UNICEF diretto a El Arish, in Egitto, vicino il valico di Rafah con Gaza. Dal centro logistico della Supply Division di Copenaghen, l'UNICEF sta inviando forniture essenziali come coperte termiche, compresse per la purificazione dell'acqua e kit igienico-sanitari, farmaci e attrezzature mediche, kit socio-ricreativi, educativi e per la protezione dell'infanzia, per la risposta alla drammatica emergenza umanitaria in corso. © UNICEF/UNI455130/Visona

ottobre e dicembre, un primo appello aggiornato nel quadro del *Piano di Emergenza Inter-Agenzie*.

Stante le esigenze in drammatica, rapida e cosante crescita, il 6/11 il *Piano Inter-Agenzie* è stato rivisto a 1,2 miliardi di dollari per i fondi necessari per l'assistenza a 2,7 milioni di palestinesi a Gaza e Cisgiordania. Come parte dell'*Appello d'Emergenza Inter-Agenzie*, l'UNICEF ha lanciato un [Appello d'Emergenza \(HAC\)](#) aggiornato per il periodo ottobre-dicembre, esteso per il 2024 per l'assistenza umanitaria 2,1 milioni di persone, tra cui 1,2 milioni di bambini, nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

L'[Appello d'Emergenza \(HAC\)](#) aggiornato alla fine di febbraio 2024 stima necessari oltre **263,3 milioni di dollari** per rispondere agli urgenti bisogni umanitari nello Stato di Palestina. Nella tabella i fondi necessari per ciascun settore di intervento per le **attività programmate per il 2024**.

Settore di intervento UNICEF	Appello d'Emergenza per il 2024 (\$)
<i>Acqua e Igiene</i>	62.225.779
<i>Sanità</i>	35.195.054
<i>Nutrizione</i>	27.765.177
<i>Protezione dell'Infanzia</i>	24.857.916
<i>Istruzione</i>	29.645.946
<i>Protezione Sociale</i>	74.376.225
<i>Interventi intersettoriali</i>	4.746.532
<i>Coordinamento interventi</i>	4.495.988
Fondi necessari (\$)	263.308.617

Grazie alla generosità dei donatori italiani, l'UNICEF Italia sta sostenendo la risposta dell'UNICEF alla crisi umanitaria nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, con oltre 1.280.900 euro trasferiti dopo il 7 ottobre, quali risorse a supporto dei programmi d'emergenza nello Stato di Palestina

Senza fondi adeguati e flessibili nell'utilizzo, l'UNICEF non sarà in grado di sostenere i bisogni immediati di 2,1 milioni di persone, tra cui 1,1 milioni di bambini, per l'emergenza nello Stato di Palestina: per gli interventi salvavita nella Striscia di Gaza e per la risposta al crescendo di violenze in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa